TORINO
Anno 77 Num. 63
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

...NERDI' ...43-XXI ...RNO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-...) ...o la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga non pubblicabili. — ABBONAMENTI: ...Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre ... — C. C. P. N. 2/7360.

Karkov riconquistata dalle truppe germaniche

Diciannove velivoli nemici distrutti in combattimento in Tunisia

Il porto di Bona bombardato - Due cacciatorpediniere affondati e due gravemente danneggiati da "mas" germanici al largo delle coste algerine

In Tunisia: A lato della via dell'avanzata, carri armati e motociclette passano un guado

Bollettino n. 1023

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1023:

Normale attività aeroportiva in Tunisia.

Una formazione nemica che tentava l'attacco ad un aeroporto nel settore meridionale del fronte veniva intercettata da cacciatori germanici, che abbattevano 14 velivoli. Altri cinque apparecchi sono stati distrutti dalla caccia dell'Asse in duelli aerei.

Bombardieri tedeschi hanno operato sul porto di Bona: un piroscafo risulta incendiato, qualche altro danneggiato.

Aeroplani avversari hanno lanciato ieri alcune bombe su Ragusa, causando 13 feriti tra la popolazione e danni a fabbricati civili.

Circa le operazioni sui fronti africano e mediterraneo, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Sul fronte nord-africano regna la calma.

Nella Tunisia meridionale la caccia tedesca ha disperso una formazione di caccia nord-americani, abbattendo senza subire perdite 14 apparecchi dei 18 facenti parte della formazione nemica. Su altri settori del fronte sono stati abbattuti 5 apparecchi.

Una formazione da bombardamento ha nuovamente attaccato la città e la zona portuale di Bona conseguendo ottimi successi.

La notte del 13 marzo, «mas» germanici si sono scontrati, al largo della costa algerina, con cacciatorpediniere britannici. Nel corso di un riuscito attacco sono stati distrutti sicuramente due cacciatorpediniere nemici, mentre altri due sono stati probabilmente affondati. Tutti i «mas» sono rientrati alla propria base incolumi.

Gli apparecchi abbattuti sono i caccia americani tipo «Air Cobra»

Berlino, 15 marzo.

A proposito dell'operazione annunziata dai bollettini italiano e germanico svoltasi nella Tunisia meridionale, in cui 14 dei 18 apparecchi nemici attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia germanica da fonte competente si apprende che si trattava di apparecchi da caccia nord-americani del tipo «Air-Cobra».

Tali apparecchi sono monoposto da caccia che, con la loro parte anteriore molto appuntita, hanno una vaga rassomiglianza con il pesce-spada. Questo avantcorpo, lungo ed appuntito, comporta uno spostamento di equilibrio e una speciale disposizione di carrello per l'avviamento e l'atterraggio. Il motore si trova dietro il posto del pilota.

Quanto all'armamento possiede un cannone fisso con l'apposito apparato di fuoco nonchè quattro mitragliatrici, fisse anch'esse, disposte sull'avancorpo o sulle ali.

In questi circoli militari si rileva che nei frequenti scontri avvenuti, soprattutto sui mari settentrionali, fra questi apparecchi ed i tedeschi «Messerschmidt» e «Foche-Wulf», questi ultimi si sono mostrati molto superiori.

Le vittime a Cagliari nell'ultima incursione nemica

Roma, 15 marzo.

Le perdite finora accertate nell'ultimo bombardamento di Cagliari salgono a 652 morti e ad alcune centinaia di feriti.

Tra i morti vi sono molti funzionari dello Stato.

La diga europea contro il pericolo rosso

L'esempio delle nazioni liberate dalla oppressione sovietica - Voci di neutrali

Roma, 15 marzo.

L'Europa si stringe sempre più compatta contro il pericolo rosso. L'esempio viene dalle nazioni che sono state liberate dalla oppressione dei sovietici e che non risparmiano alcun sforzo per non ricadere sotto il loro giogo. Ucraina, Finlandia, Paesi baltici, Romania, sono le pattuglie di punta. Ucraini, lettoni, lituani, estoni si ricordano del giorno in cui i bolscevichi arrivarono in casa loro e infierirono con le deportazioni e con i lavori forzati. Quando i tedeschi scacciarono i bolscevichi dalla Ucraina e dai Paesi baltici, ucraini, lettoni, estoni, lituani, poterono far nuovamente uscire i giornali nelle loro rispettive lingue. Per mesi essi pubblicarono intere pagine di annunci di genitori che cercavano i figli, di figli che cercavano i genitori, di coniugi che cercavano il loro compagno. Questi annunci non raggiunsero il loro scopo che in casi rarissimi. Per la maggior parte essi restarono vani.

Nella sola Lituania, dal 14 al 27 giugno 1941 ecco il bilancio tragico secondo i documenti della commissione Nansen: 1100 ecclesiastici giustiziati; 15.000 morti in seguito a torture; 50.000 persone assassinate; 80.000 deportati. Settecento preti cattolici, che si trovavano nei Paesi baltici, furono deportati nelle isole penitenziarie sovietiche del Mar Bianco e specialmente nelle isole Solowetki. Il governo di Mosca non ha negato l'esattezza del fatto. Di fronte a questi orrori si comprende come il dottor Maar, alto funzionario estone, durante una manifestazione organizzata in occasione della liberazione dal giogo bolscevico abbia esclamato: «Il popolo estone informa i suoi nemici che esso è deciso a non ricadere sotto il loro giogo».

Non meno risoluta è la Finlandia. Il suo nome è divenuto, infatti, simbolo dell'eroismo. Così le popolazioni del Caucaso georgiani, armeni, calmucchi, shirghisi a centinaia ed a migliaia hanno lasciato i loro villaggi nelle ultime settimane, dirigendosi, in lunghe file verso l'ovest, lungo le steppe coperte di neve. Esse obbediscono alla paura terribile ed al panico di ricadere sotto le mani dei bolscevichi, di essere uccisi, e porsi nuovamente sotto questo crudele dominio.

Quanto ai romeni che hanno liberato la Bessarabia essi non sono meno fermamente decisi a lottare fino alla fine. Il generale Pantazi, ministro della difesa nazionale romena ha dichiarato: voler negoziare con i sovietici è una illusione fatale. Noi combattiamo il bolscevismo fino all'annientamento delle nostre forze. Nessuno di noi si sottrarrà a questo sacro dovere.

Anche i popoli neutrali insorgono contro il comunismo. Così *Il Diario da Manhã*, giornale portoghese, scrive: «La vittoria del comunismo costituirebbe una catastrofe per le nazioni civili. Questa vittoria porterebbe il ritorno alle antiche forme di schiavitù». A Siviglia il Ministro segretario del Partito della Falange, Arrese, ha detto: «Si ingannano coloro che credono che una vittoria russa non costituirebbe il segnale di una catastrofe europea e che il comunismo lotti per ristabilire frontiere più o meno geografiche. Se il comunismo dovesse rompere la diga che lo contiene all'est, non vi sarebbe un popolo in occidente che potrebbe sfuggire ad una spaventosa rivoluzione». Anche l'ex presidente della Confederazione elvetica, Musy, si è schierato contro il comunismo affermando che il pericolo comunista aumenta e che esso si aggrava perchè troppa gente rifiuta di comprendere l'inquietante realtà.

Le vittime della Ceka

Oltre mille preti, oltre 300 mila intellettuali, circa 200 mila operai e 800 mila contadini

Roma, 15 marzo.

Per rendersi conto dei sistemi seguiti dalla Ceka, un ricordato che dal 1917 al 1923 essa ha giustiziato 1240 ecclesiastici tra cui 25 vescovi (da queste cifre risulta chiaro di quale odio verso la religione sia animato il comunismo), 311.360 intellettuali di cui 6575 professori o maestri e 8500 medici, 54.850 ufficiali, 260.000 militari, 10.500 agenti di polizia, 48 mila gendarmi, 19.850 funzionari, 200.000 operai, 815.000 contadini.

Stupidità nemiche

«La flotta italiana sarà controllata dai tedeschi»

Roma, 15 marzo.

L'odierno «documentario della stupidità nemica» reca:

RADIO LONDRA. — Si apprende che Doenitz riorganizza la flotta italiana per metterla sotto il controllo tedesco.

Fermento in Egitto contro la politica filobritannica

Aviatori egiziani laureati nello scorso luglio per unirsi alle forze dell'Asse

Ankara, 15 marzo.

Dal giornale *Akcri*, ricevuto in questi giorni, si apprende che, durante una seduta della Camera egiziana, il deputato Abdel Aziz El Sufani ha interpellato il presidente del consiglio e ministro degli interni circa l'atteggiamento del governo relativamente alle costituzioni industriali e belliche create dagli eserciti stranieri in territorio egiziano, agli atti di violenza dei soldati alleati contro la popolazione egiziana, alle perquisizioni notturne alle abitazioni private, agli insulti contro i cittadini egiziani innocenti e al loro arbitrario arresto da parte delle autorità alleate. La risposta del governo è stata rinviata ad un mese.

Il giornale aggiunge che, nel corso della stessa seduta, si è discussa la interpellanza del deputato Abdus Salam Alaiscazli pascià circa la politica del governo nei confronti dell'esercito egiziano.

L'interpellante ha attaccato il ministro della difesa per la limitazione imposta agli arruolamenti nell'esercito al 17 % dei giovani atti alle armi e per la dispersione degli effettivi aeronautici incorporati negli altri reparti delle forze armate, rendendo inservibili la maggior parte degli aeroplani togliendone parti vitali. Ha accennato, quindi, al fatto di due ufficiali superiori che si sono lamentati circa i soprusi a danno dell'esercito egiziano e che, in conseguenza del loro atto, sono stati destituiti dal presidente del Consiglio, il quale non accolse la loro lagnanza mentre il ministro della Difesa ne ordinava l'arresto. Il deputato ha concluso la sua interpellanza esprimendo tutta la sua sorpresa specialmente per i provvedimenti presi nei riguardi della giovane arma aerea. Nahas Pascià, pur premettendo di non ammettere discussioni sulle questioni inerenti all'esercito, nè su quelle che riguardano ordini e disposizioni degli alti comandi delle forze armate, ha risposto specificando che l'arresto dei due ufficiali superiori dell'aeronautica e altri provvedimenti nei riguardi dell'arma aerea sono stati presi in seguito alla fuga di due aviatori, avvenuta il 7 o 8 luglio scorso, allo scopo di unirsi alle forze dell'Asse giunte ad El Alamein».

Egli ha osservato che le misure erano indispensabili dato il contegno di alcuni membri dell'aeronautica, in relazione alle attività della quinta colonna. Egli aveva quindi ordinato di rendere inservibili gli apparecchi onde evitare il ripetersi di tali incidenti. Il ministro ha aggiunto, poi, di avere ordinato nuovamente l'arresto di Azizan Masri per violazione della parola data di astenersi da qualsiasi attività politica, e ha concluso dicendo che il Governo è deciso ad adoperarsi energicamente per lo sradicamento di ogni traccia dello spirito sedizioso che è diffuso nell'esercito, provocando un pericolo grave che può condurre alla divisione del popolo e all'anarchia.

Attacco terroristico americano contro la città di Amiens

Berna, 15 marzo.

Ventisei persone hanno perduto la vita ed altre quaranta sono state ferite in seguito all'attacco terroristico americano contro la città di Amiens. Fra le vittime sono numerose le donne e bambini.

I danni ai fabbricati sono ingenti.

Anche questo attacco non trova giustificazione, perchè in nessuna parte della città o nelle immediate vicinanze di essa si trovano obiettivi militari.

Truppe davanti a Leningrado cannoneggiate dai tedeschi

Berlino, 15 marzo.

Da fonte militare si apprende che l'artiglieria tedesca ha preso sotto il tiro movimenti di truppe sovietiche davanti a Leningrado.

Sono stati distrutti numerosi autotrasporti militari dei bolscevichi.

L'attacco avvolgente da est e da nord che ha deciso le sorti della grande città ucraina

Anche la città di Borjssowka espugnata

I comunicati tedeschi

Berlino, 15 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato il seguente Bollettino straordinario:

Il contrattacco con il quale il gruppo di eserciti sud, dopo settimane di combattimenti, ha ricacciato il nemico al di là del Donez, è stato oggi coronato da un significativo successo. Dopo accaniti combattimenti durati intere giornate, reparti di S.S., validamente appoggiati dall'arma aerea, hanno riconquistato con un'ampia riuscita manovra da nord e da est, la città di Karkov.

Le perdite del nemico, in uomini e in materiali, non sono ancora calcolabili.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate stesso ieri comunicato:

Eccezion fatta per la zona di Karkov e Bjelgorod, hanno avuto luogo ieri sul fronte orientale soltanto combattimenti locali di limitata importanza. La zona urbana di Karkov è per la maggior parte in mano tedesca; soltanto nel settore meridionale della città sono ancora in corso aspri combattimenti. Ad occidente di Bjelgorod, il nemico, che combatte accanitamente, è stato respinto verso est. Una formazione sovietica passata al contrattacco è stata contenuta ed annientata.

La città di Borjssowka è stata espugnata.

Nel corso di combattimenti aerei avutisi nella giornata di ieri ed ai quali hanno partecipato con successo cacciatori slovacchi, i sovietici hanno perduto 50 apparecchi contro la perdita di due nostri aerei.

Formazioni aeree britanniche hanno effettuato, senza conseguire successi su obiettivi militari, un'incursione diurna contro alcune località della zona costiera dei paesi occupati. La popolazione civile ha subito perdite. Sei apparecchi britannici sono stati abbattuti.

La notte scorsa, aerei inglesi hanno sorvolato la zona del Baltico senza sganciare bombe. Due di questi aerei sono stati abbattuti.

L'aviazione germanica ha effettuato di giorno e di notte alcune puntate offensive contro gli obiettivi militari delle coste meridionali inglesi.

L'ultima resistenza nella zona delle fabbriche

Berlino, 15 marzo.

La notizia della totale riconquista di Karkov è stata portata a conoscenza del pubblico germanico nella tarda sera di ieri da un Bollettino straordinario del Quartier generale delle Forze Armate diffuso attraverso la radio. Essa ha suscitato vivissima emozione nei circoli berlinesi, perchè tale riconquista assume soprattutto altissimo valore simbolico ed appare di ottimo auspicio in questa fase preparatoria delle grandi operazioni alle quali si accingano le forze armate della nuova Europa sul fronte dell'est.

Dopo quattro settimane

Karkov, grande centro industriale dell'Ucraina orientale, capitale sempre una dei maggiori punti strategici intorno ai quali sono, a più riprese, infuriate sanguinosissime battaglie. Ma nello stesso tempo tale città è sempre stata fatale ai sovietici.

E' ancora vivo il ricordo della disastrosa conclusione dell'offensiva primaverile bolscevica dell'anno scorso, la quale giunse a quella famosa battaglia di Karkov prolungatasi per molte settimane e durante la quale, nonostante tutti i disperati sforzi e l'imponente ammassamento di truppe e di formazioni aeree, i sovietici non riuscirono a conseguire il minimo successo. I tedeschi costituirono invece quella grande sacca, nella quale trovarono la fine tante magnifiche divisioni di Timoscenko.

Uno degli obiettivi dell'offensiva invernale 1942-43 dei bolscevichi fu naturalmente ancora Karkov. Le migliori armate furono scagliate in direzione di questa città, e il Comando supremo sovietico non risparmiò uomini, carri armati e cannoni, pur di arrivare a impossessarsene. Il Comando germanico, preoccupato soltanto di costituire un fronte più raccorciato e più solido, capace di resistere alla formidabile pressione nemica, non esitò, al momento necessario, a compiere anche il sacrificio tattico di abbandonare temporaneamente la bella città al nemico. Sapeva, il Supremo Comando germanico, che tale sacrificio sarebbe stato ampiamente ricompensato, e Karkov non avrebbe potuto essere tenuta a lungo dai bolscevichi che con tanta insperata facilità riuscivano nuovamente a porvi piede.

Le truppe che combatterono per tener lontano il nemico fino a che le forze germaniche e in quasi totalità della popolazione non ebbero evacuato la città previa distruzione di ogni impianto che potesse tornare di qualche utilità ai bolscevichi, promisero solennemente ai pochi civili rimasti di ritornare presto.

E così fu.

Quattro settimane dopo, il travolgente contrattacco germanico sbaragliava le armate bolsceviche poste a presidiare quella regione e riconquistava Karkov.

Vera riconquista che i sovietici nonostante i loro bollettini straordinari non hanno mai potuto vantare e che ha dimostrato una volta di più la formidabile forza e la magnifica efficienza delle truppe germaniche, per così tanto provate dalla lunga campagna invernale.

In perfetta collaborazione, le forze terrestri con alla testa le formazioni delle S.S. e le forze aeree, hanno stroncato le ultime resistenze nemiche che si concentravano nei quartieri sud-orientali di Karkov e hanno contemporaneamente ultimato il rastrellamento dei vari nuclei ribelli, giungendo così ad impadronirsi, ancora di questo grande centro.

Nella zona delle fabbriche, i bolscevichi si erano asserragliati e fortificati e tentavano di sostenere la difesa anche con l'aiuto di forze corazzate e carri. Ma le formazioni corazzate delle S.S. e le numerosissime squadriglie di Stuka, di velivoli d'assalto e da combattimento germanici hanno portato un attacco così vigoroso che, in poche ore, ha sbaragliato, come si è detto, tutte le residenze avversarie.

Sulla riconquista ci vengono a conoscere questi altri particolari.

Dalla notte sul 13 marzo

Una corrispondenza di guerra pubblicata dai giornali berlinesi informa che una formazione di granatieri corazzati delle S.S. fu la prima, nella notte fra il 12 e il 13 marzo, che riuscì ad avere il definitivo sopravvento sulla resistenza nemica nell'interno della città di Karkov. Tale formazione proveniente da nord, attaccò fra l'11 e il 12 marzo varie posizioni sovietiche situate presso la città ed alla periferia sud-orientale. Pattuglie di arditi della stessa formazione aprirono la via con audaci colpi di mano alla penetrazione di tutto il grosso del reparto nei sobborghi di Karkov. Una compagnia di genieri delle S.S., al comando del sottufficiale M., resa innocua alcune migliaia di mine in un lavoro notturno compiuto febbrilmente e sotto un incessante fuoco del nemico.

Mentre la formazione corazzata di S.S. dai sobborghi sud-orientali puntava direttamente verso il centro cittadino combattendo per le strade contro la tenace resistenza bolscevica, un'altra formazione corazzata riusciva a costituire, nella stessa notte, una solida testa di ponte oltre la grande trincea anticarro scavata ad ovest di Karkov, e il giorno dopo penetrava anch'essa in città e raggiungeva la Piazza Rossa. Facevano parte di queste prime truppe riconquistatrici del centro della città gli stessi uomini delle S.S. che quattro settimane addietro, abbandonando quel centro industriale avevano gridato alla popolazione: «Ci rivedremo molto presto». Essi erano quindi accolti festosamente da quella scarsa popolazione rimasta in città e che aveva potuto sottrarsi alle feroci rappresaglie dei rossi, ed ora ridavano libertà e pace a quel grande centro dell'Ucraina orientale.

Altre informazioni precisano che per due intere giornate si sono rinnovati senza tregua i violenti attacchi ed i furiosi assalti alla baionetta ai margini della città contro la resistenza sempre più accanita del nemico che contendeva aspramente, palmo a palmo, il terreno alle truppe avanzanti. Particolarmente intensa è stata la resistenza opposta a reparti delle S.S. nei sobborghi industriali della città, dove il nemico aveva ammassato forze considerevoli con centinaia di pezzi di artiglieria di ogni calibro e moltissimi carri armati.

Contro una vera parete di fuoco, i valorosi appartenenti alle compagnie attaccanti sono riusciti tuttavia a guadagnare terreno ragenda una cruentissima violenza al fuoco nemico, facendo uso di pistole automatiche e di granate a mano, nonchè della baionetta, avidando i sovietici di casa in casa, di strada in strada, dalle loro posizioni di resistenza.

Di importanza decisiva per la conquista del centro della città è stata l'azione svolta da un reparto genieri delle S.S.

Ai margini della città, i sovietici, schierati su di un largo e profondo fossato anticarro, concentravano il fuoco di innumerevoli mitragliatrici e di armi pesanti, tentavano di arrestare la marcia di un grosso reparto corazzato che trasportava truppe d'assalto. I carri si trovarono di fronte ad un fuoco infernale, dovettero sostare davanti al fossato troppo largo e troppo profondo per essere superato. Calata la notte, col favore dell'oscurità, un reparto d'assalto delle S.S., sfidando il fuoco concentrato del nemico, riuscì a cercare il fosso ed a penetrare nelle linee nemiche. Con granate a mano e con l'assalto alla baionetta, la posizione sovietica venne sopraffatta; poteva essere così costituito un passaggio che ha permesso ai carri ed alla fanteria di superare l'ostacolo e di proseguire le operazioni sulla strada principale.

Karkov — si dice a Berlino — è nuovamente tedesca e tale rimarrà. Per le nuove grandi operazioni che attendono le forze armate della nuova Europa scagliate sul fronte dell'est, la conclusione delle operazioni tra il Nigro e il Donez e quella della battaglia nella regione di Karkov, sono due punti di partenza; qui si possono formulare i migliori auspici per il futuro.

Alla testa di ponte del Kuban

Questa stampa serale domenicale dice che sul fronte del Mius i bolscevichi hanno tentato ancora qualche azione di carattere locale, che non ha conseguito alcun successo. Tra l'altro, 40 soldati sovietici tentarono un colpo di mano contro un piccolo villaggio situato in quella località. Ivi si trovavano soltanto un maresciallo con cinque granatieri. I bolscevichi tagliarono immediatamente tutti i collegamenti che univano quel villaggio con le posizioni delle altre truppe germaniche, e poi mossero all'attacco. Si sviluppò un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici; la preponderanza del nemico poteva essere pericolosa; ad un tratto il maresciallo con i suoi cinque granatieri scattò al contrattacco con le bombe a mano e pose in fuga i sovietici che dovettero lasciare sul terreno 24 morti, tre mitragliatrici e cinque pistole automatiche.

Le Montag Post scrive che, nella zona della testa di ponte del Kuban, il nemico ha ripetuto alcuni violenti attacchi. Tra l'altro, in un settore, tali attacchi si sono protratti particolarmente aspri, ma il valore delle divisioni germaniche ed alleate colà scaglionate è riuscito alla fine ad infrangerli tutti. Si calcola in quanti violenti combattimenti degli ultimi giorni contro le posizioni germaniche della testa di ponte del Kuban i bolscevichi abbiano complessivamente perduto circa 10 mila uomini.

Tra il Kuban e Novorossijsk, i sovietici, dopo intensa preparazione di artiglieria attaccarono mercoledì scorso con forze rilevanti le posizioni tenute da una divisione di cacciatori di montagna germanici. Dopo oltre quattro giorni di combattimento, il nemico venne respinto con perdite sanguinose e la distruzione di 15 carri armati. La caccia germanica abbattè anche tre dei velivoli corazzati che avevano tentato di sostenere gli attacchi nemici.

Raffaello Romano

Il rastrellamento nel settore del Donez

Berlino, 15 marzo.

Le operazioni di rastrellamento delle disperse formazioni sovietiche rimaste accerchiate entro le linee tedesche nel settore del Donez hanno fatto in questi ultimi giorni degli ulteriori progressi.

Durante una di queste azioni sono stati fatti prigionieri dieci ufficiali e 276 soldati sovietici.

Nel corso di un'altra di queste operazioni, che è tuttora in pieno sviluppo, sono stati tatti finora 100 prigionieri, in maggioranza appartenenti a dei gruppi nascosti nelle foreste di dove facevano delle improvvise sortite per terrorizzare i villaggi situati nella regione adiacente.

La tattica da loro seguita è molto simile a quella dei gruppi di partigiani nel saccheggiare i depositi di rifornimenti ed i magazzini di vettovagliamento tedeschi celati nelle foreste o mascherati nei campi. Essi evitano ed eludono ogni scontro con le truppe tedesche, ma non esitano ad attaccare isolati germanici isolati.

A questi banditi e [illegible] danno la caccia delle speciali formazioni tedesche, che li circondano e gradualmente li annientano.

La piena efficienza dell'esercito del Reich

Buenos Aires, 15 marzo.

A proposito della vittoriose azioni delle truppe tedesche a Karkov la *Washington Post* scrive: «La lotta sul Donez dovrebbe porre fine alla idea che la Germania sia prossima al collasso. Il fatto che essa sia in grado di sferrare una offensiva di sì vasta portata dimostra che la sua potenza è ben lungi dall'essere esaurita. Duri ed aspri combattimenti ci attendono ancora».

Il *Baltimora Sun* scrive: «Le informazioni che giungono dalla Russia dovrebbero richiamare alla realtà numerosi membri del Congresso i quali sostenevano che gli apparecchi di cui disponeva il nostro esercito raggiungevano ormai un numero superiore al necessario. Quanto sta succedendo, dimostra che nella Russia meridionale la Germania è più forte oggi che alcune settimane fa».

Clodius atteso ad Ankara

Istanbul, 15 marzo.

La stampa annuncia il prossimo arrivo ad Ankara del Ministro tedesco, dott. Clodius, che condurrà negoziati per la stipulazione di un accordo commerciale turco-tedesco.

IL CONVEGNO DI WASHINGTON

I governi anglosassoni alla ricerca di un terreno di intesa con la Russia

Berna, 15 marzo.

(S.) Il convegno anglo-americano di Washington ha richiamato l'attenzione mondiale sulle divergenze fra le nazioni alleate unite. E' la prima volta che si indice una conferenza fra due alleati in piena guerra, allo scopo precipuo di studiare il modo migliore per potersi convogare su altra alla quale sia possibile ottenere la partecipazione di un terzo alleato. Che questo sia lo scopo precipuo del convegno lo stato apertamente ammesso dal comunicato ufficiale pubblicato a Washington e si può dire davvero che l'esempio sia unico.

A questo proposito la *Tribune de Lausanne* osserva: «Per quanto la stampa inglese cerchi di mascherare l'importanza della riunione, dai termini stessi del comunicato emanato dalla Casa Bianca risulta che essa non avrà che un carattere preliminare. Si tratta anzitutto di intendersi sui metodi per preparare le conversazioni fra i governi delle Nazioni unite sul corso delle quali saranno discussi i problemi riguardanti la guerra contro l'Asse. Dunque una tappa preziosa: tre tappe: la prima tappa è la discussione dei metodi da impiegarsi per preparare le future conversazioni; la seconda tappa consiste nella preparazione delle conversazioni stesse con i metodi che saranno stati approvati e la terza, infine, nello studiare i problemi pendenti.

«La procedura, è piuttosto complicata ed è strano che queste questioni preliminari non siano state regolate per il tramite di lord Halifax, ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, che salvo errore è anche membro del Gabinetto di guerra britannico. Bisogna credere che la riunione di questa settimana preliminare fra le nazioni unite alla quale un'impresa molto difficile, oppure i due governi di Londra e di Washington sentito l'imperioso bisogno di raccordare i loro vitalini per dare il la agli altri membri dell'orchestra».

Il giornale ne conclude che se l'Inghilterra e l'America sono ricorse a questo conciliabolo segreto, ciò significa che hanno sentito la necessità di evitare urti pericolosi che avrebbero potuto aggravare e rendere inconciliabili le divergenze politiche che si manifestano oggi fra le diverse nazioni delle unite.

Non c'è giornale che non commenti il viaggio di Eden qualificandolo come il sintomo di un bisogno urgente di mettere un po' d'ordine nei rapporti fra le democrazie e l'alleato bolscevico.

La *Suisse* richiama l'attenzione su una informazione della *United Press* da Washington secondo la quale il Presidente Roosevelt ha citato la seguente dichiarazione della signora Ciang Kai Scek: «La Cina ed i suoi alleati non faranno valere nessuna rivendicazione territoriale nei confronti della Thailandia».

L'Agenzia americana soggiunge che Roosevelt, secondo l'interpretazione data alle sue parole dai giornalisti, ha voluto far capire così che tutti gli alleati dovrebbero adottare lo stesso punto di vista della Cina. Ha voluto cioè condannare anche le intenzioni della Russia di annettere metà della Polonia e gli Stati baltici.

«Queste informazioni — commenta la *Suisse* — rivelano le apprensioni di Washington per le aspirazioni della Russia sovietica nei campi di vittoria alleata. Queste apprensioni saranno certo espresse nei colloqui con Eden. In quel senso evolveranno i rapporti anglo-americani con l'Unione sovietica? Eden è risolutamente partigiano di una collaborazione attiva con la Russia sovietica, durante e dopo la guerra. Nel suo viaggio a Mosca del dicembre 1941 gettò le basi del Trattato di alleanza ventennale. Il Ministro britannico riuscirà a convincere i suoi interlocutori americani che la politica di Mosca è in armonia con i principii della Carta atlantica? E' poco probabile che i comunicati ufficiali sui colloqui ci diano gli schiarimenti desiderabili in proposito».

Da Washington si ha notizia di una proposta che i senatori democratici e repubblicani sottoporranno oggi a Roosevelt nell'intenzione di poter riuscire ad evitare più seri conflitti fra gli alleati. Gli Stati Uniti dovrebbero prendere l'iniziativa di creare una organizzazione internazionale interalleata per coordinare l'azione militare, politica dei varii membri dell'alleanza. Inoltre dopo la guerra dovrebbe essere fondato un organismo per dirimere le controversie internazionali.

ARCHIVIO STORICO

24ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Torin... ...avvicinano al Livorno

La Juventus perde all'Arena le ultime speranze - Cinque pareggi

Ambrosiana-Juventus 3-1

Dopo un primo tempo senza reti i bianconeri vanno in vantaggio ma poi subiscono il miglior giuoco dei nerazzurri e vengono raggiunti e superati

AMBROSIANA: Calzuo; Ciotti, Pasalacqua; Borolli, Olmi, Battaia; Bo. Dominelli, (Gaddoni), Baldini, Gandiani.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Varglien II, Rava, Depetrini, Parola, Lanzarotti; Sentimenti III, Borel, Menaza, Lushia, Mazzoi.

ARBITRO - Spett. 30.000 - Inc. 280.000

Milano, 15 marzo.

La Juventus ha assaporato la vittoria all'inizio della ripresa ma ha dovuto trangugiare l'amaro calice.

Tutto quello che è punteggio è avvenuto nel secondo tempo. La prima parte dell'incontro ha avuto, al riguardo, colore bianco. Dopo una decina di minuti di gioco a vantaggio juventino, l'Ambrosiana si era gradatamente impossessata e aveva preso il sopravvento. Esclusivamente a precipitazione i nero-azzurri possono dare la colpa se in quel periodo essi non hanno segnato. Tre belle occasioni si sono infatti loro presentate, due a Bo e una a Gaddoni. In ambedue le volte l'ala destra sparava alto mancando nettamente il bersaglio a un avversario; al Bo invece, per conto suo, completava l'opera tirando nelle braccia accoglienti del portiere. Nessuna vera situazione da rete per i torinesi in questi primi quarantacinque minuti di gioco.

Alla ripresa la Juventus si rivendicava di colpo, prendeva l'iniziativa, dominava e dava grattacapi ai grattacapi alla difesa milanese. All'8° minuto, «angolo» sulla destra a favore dei torinesi. Tiro Sentimenti III, Mazza salta più alto di tutti e tocca di testa. Colmo è a posta, ben piazzato, guarda, giudica, ritiene che la palla debba tranquillamente uscire alla sopra le traverse e non si muova. La palla è di opinione differente, invece: actte l'effetto con cui è stata deviata, cola repentinamente, sfiora il palo ed entra in rete. Rimane di stucco, a tal punto, l'Ambrosiana, che nel quarto d'ora che segue per poco non incassa altre reti. In realtà la difesa milanese può ritenersi fortunata se poggio non le è andata in quel momento. Un po' tutti i suoi componenti, ma particolarmente Colmo e Girotti, avevano perso la tramontana. Ci volle del bello e del buono perchè gli ambrosiani si riprendessero, chè la difesa juventina dava l'impressione di essere saldamente in pugno le sorti della partita.

La situazione cambiava radicalmente un po' prima della mezz'ora. Tiro di punizione sulla sinistra, eseguito da Baldini. Salta fuori, a due passi dal portiere e tutto libera, Gaddoni; un preciso tocco di testa e Sentimenti IV è battuto. Ora il gioco è tutto a favore dei nero-azzurri che, sospinti a gran voce dal pubblico, insistono all'attacco. Al 38' ecco Gaddoni filar via lanciato in profondità, resistere alla carica di Varglien, presentarsi solo davanti al portiere, che non fa un passo, e segnare di precisione con un tiro basso. Qualche minuto appresso l'azione si ripete ma una nuova carica di Gaddoni ha questa volta il potere di fargli abbaiare il tiro.

Al 44° minuto, dopo un breve periodo di energica ma sterile reazione juventina, l'Ambrosiana ribadisce con una ulteriore martellata il suo successo. Bo fugge, giunge fino alla linea di fondo, converge al centro attirando su di sè un paio di avversari e poi passa di precisione a Gaddoni, il potente tiro a mezza altezza di quest'ultimo non lascia scampo a Sentimenti. Pulla al centro: due schermaglie e l'incontro è finito.

Non si sarebbe detto che la Juventus avrebbe potuto perdere per un simile scarto dopo il successo realizzato all'inizio della ripresa.

Liguria 2 - Milano 2

Cammarata; Tadeo, Parmo; Bertoldi, Borrini, Bertolo; Marchiani, Piccini, Diotallevi, Bardeani, D'Alcanzo.

Bossetti; Zorzi, Galimberti; Antonini, Gallo, Toppan; Rivolta, Tadeo (Bertolini), Cappello, Corbelli, Del Medico.

Scontati. - Spett. 6000. - Inc. 36.450.

GENOVA. — Partita interessante e dinamicamente opposta nei due tempi. Nel primo, di fronte ad un Milano sconclusionato e slegato, i liguriani dominavano nettamente segnando una sola rete al 30', con Diotallevi e sciupando parecchie occasioni facili. Nel secondo tempo il Milano si riprendeva nel primo quarto d'ora della ripresa marcando ancora con Diotallevi, al 12'; poi il Milano iniziava il suo attacco e dominava quasi fino alla fine segnando al 34' con Del Medico e un minuto dopo, su rigore, con Zorzi, in seguito ad un fallo di mano incolpatario di Borrini. Il Liguria ha giocato dal 28' della ripresa in dieci uomini per l'espulsione di Rivoldi.

Bari 0 - Genova 0

Costaglinia; Fusco, De Nardi; Carini, Mancini, Giammarco, Di Benedetti, Orlando, Trevisan, Conti, Fabbri.

Sala, Mordi, Spadoni; Cattani, Ardelli; Neri, Trevisan, Ianira, Enzino, Sergiu.

Pizzioto. - Spett. 4000. - Inc. 55.000.

BARI. — Ancora una prova sfortunata dei baresi che, pur premendo continuamente per quasi tutta la durata dell'incontro, non sono riusciti a concludere tale loro superiorità. Merito, questo, della difesa genoana che in più di un'occasione ha dimostrato la sua solidità, ma anche demerito dell'attacco locale che ha peccato di precisione nel tiro a rete. Il primo tempo registrava un equilibrio di azioni e veniva disputato con velocità e impegno da ambedue le squadre. Nella ripresa, mentre i bare- intensificavano i loro attacchi, il Genova stringeva le maglie della propria difesa. Al 25', una ben manovrata azione del quintetto bianco-rosso veniva conclusa da Colli con un tiro fortissimo che, a portiere ormai battuto, colpiva la base del palo destro; la palla rimbalzava in campo e correvano nuovamente a Colli che però calciava alto sprecando la più bella occasione della giornata. Nel finale si avevano tiri di Orlando Colli e Travisan, tutti parati da Sala; e su azione generale di contrattacco, un fortunoso salvataggio di Fusco.

Atalanta 2 - Vicenza 2

Lanfranco; Mamoli, Citterio; Bolzanori, Lamanna, Tabanelli; Zandanelli, Soldavi, Di Gritti, Peretti.

Romano; Grugnetti, Russi; Fattori, Santagiuliana, Zoppellari; Marchetti, Cassolato, Quarantino, Zanolla, Capri.

Matica. - Spett. 3000. - Inc. [illegible].

BERGAMO. — Il Vicenza evidentemente non ha la minima intenzione di retrocedere e lo ha dimostrato ancora ieri giocando una partita gagliarda e veloce e meritando il pareggio. Ha contro di sè visto un'Atalanta che, forse paga sicura del successo, ha giocato peggio delle altre volte. Nel complesso partita più che mediocre. I vicentini partono a tutta andatura sciupando facili occasioni. Gli orobici presi dal gioco avversario giocano a vuoto; e cosi avviene quasi sempre di scena in scena nel corso del primo tempo. Al 25' Peretti sfrutta al centro su passaggio in profondità di Zandalli. Il successo sprona i bergamaschi, ma gli ospiti non si lasciano travolgere e mantengono il loro gioco veloce. Nella ripresa i bianco-rossi portano di netto a pareggiare al 1', con Marchetti. La stessa Marchetti tre minuti dopo porta la sua squadra in vantaggio con un tiro di punizione. Al 21' l'Atalanta ottiene la sua seconda rete con Landini.

Bologna 4 - Roma 2

Vanz; Zerbini, Bieri; Malagoli, Andreolo, Pagotto; Bimali, Bassetti, Malosio, Negrisoli.

Ippoliti, Brunella, Andreoli; Jacobini, Marchese, Boccioni, Barnelli, Degiani, Amadei, Cozza, Puntis.

Scotto. - Spett. 9000. - Inc. 70.000.

BOLOGNA. — L'incontro fra Bologna e Roma non aveva interesse per le due contendenti ma per il vertice della classifica che per la coda, poichè ambedue le squadre sono fuori da ogni aspirazione come da preoccupazioni. Per questo, forse, si è assistito ad una brutta partita, ad un confronto nel quale le due compagini come azione e coordinazione nulla hanno fatto vedere. Anche singolarmente i vecchi uomini non si sono elevati dalla mediocrità e tutti hanno contribuito a rendere la gara scialba e priva di mordente. Eppure l'incontro prometteva parecchio perchè al segnale d'inizio il Bologna si è lanciato all'attacco e nel primo minuto realizzava: Biavati colpiva il palo, la palla rimbalzava in campo e Nardi da due metri segnava. Poi il gioco si faceva spompato. Al 20' la Roma pareggiava con Amadei, ma il Bologna passava di nuovo con Biavati, Quattro minuti dopo i campioni andavano in vantaggio con un tiro da lontano di Borsetti; Vanz nel lanciare la parata entrava con la palla nella porta. Il Bologna pareggiava al 27' centro di Reggiani, Ippoliti univa a vuoto e Biavati di testa segnava. Nella ripresa, al 15', su centro di Biavati, Brunella alzava di testa, Malosio ripendeva e segnava la terza rete e al 41', su azione di Biavati-Sansone, Nardi realizzava l'ultima rete per il Bologna.

Lazio 3 - Fiorentina 3

Alasia; Mossa, Valente; Fazio, Rainella, Ferri; Piccinelli, Puccinelli, Piola, Nicri, Manola.

Griffanti; Cirla, Furlanetto; Chiodi, Avanzolini, Poggi; Rolland, Colosio, Carezzi, Michelini, Klas, Seppi.

Mossa. - Spett. 12.000. - Inc. 260.000.

ROMA. — Prevalenza degli attacchi sulla difesa, giuoco spigliato che ha avuto come conseguenza una copiosa messe di punti. Nel complesso si è avuta una quasi equivalenza di valori. Nella prima fase dell'incontro la superiorità dei laziali è stata palese e effettiva, nella ripresa si è avuta una prevalenza dei fiorentini che si è andata via via accentuando. La Lazio, partita di slancio, si portava in vantaggio al 4' su rigore realizzato da Piola in seguito a fallo di Cei. Su azione di contrattacco la Fiorentina pareggiava al 22', per merito di Michelini. Non passavano cinque minuti che Manola, su azione nata da un calcio d'angolo, portava di nuovo in vantaggio la Lazio. Nella ripresa, le prime azioni erano di marca laziale. Al 6' pareggiava dal limite contro i viola per fallo di Furlanetto su Piola. Batteva Giuliteri e la palla finiva in rete. Reazione della Fiorentina che premeva ad ondate con maggiore frequenza e pericolosità. Al 25', su azione Klas-Michelini, Bollano, da una decina di metri, con un tiro fortissimo metteva imparabilmente in rete. Infuocatissima la Lazio, la Fiorentina proseguiva nei suoi attacchi che terminavano con concreto risultato al 36'. Puntiglioso contro gli assenti e micidiale sotto la rete di Siena, Bollano rimetteva certo a Poggi che realizzava il pareggio.

Lazio 3 - Fiorentina 3

Alasia; Mossa, Valente; Fazio, Rainella, Ferri; Piccinelli, Puccinelli, Piola, Nicri, Manola.

Griffanti; Cirla, Furlanetto; Chiodi, Avanzolini, Poggi; Rolland, Colosio, Carezzi, Michelini, Klas, Seppi.

Mossa. - Spett. 12.000. - Inc. 260.000.

ROMA. — Prevalenza degli attacchi sulla difesa, giuoco spigliato che ha avuto come conseguenza una copiosa messe di punti. Nel complesso si è avuta una quasi equivalenza di valori. Nella prima fase dell'incontro la superiorità dei laziali è stata palese e effettiva, nella ripresa si è avuta una prevalenza dei fiorentini che si è andata via via accentuando. La Lazio, partita di slancio, si portava in vantaggio al 4' su rigore realizzato da Piola in seguito a fallo di Cei. Su azione di contrattacco la Fiorentina pareggiava al 22', per merito di Michelini. Non passavano cinque minuti che Manola, su azione nata da un calcio d'angolo, portava di nuovo in vantaggio la Lazio. Nella ripresa, le prime azioni erano di marca laziale. Al 6' pareggiava dal limite contro i viola per fallo di Furlanetto su Piola. Batteva Giuliteri e la palla finiva in rete. Reazione della Fiorentina che premeva ad ondate con maggiore frequenza e pericolosità. Al 25', su azione Klas-Michelini, Bollano, da una decina di metri, con un tiro fortissimo metteva imparabilmente in rete. Infuocatissima la Lazio, la Fiorentina proseguiva nei suoi attacchi che terminavano con concreto risultato al 36'. Puntiglioso contro gli assenti e micidiale sotto la rete di Siena, Bollano rimetteva certo a Poggi che realizzava il pareggio.

La Triestina ferma il Livorno: 0-0

Sicura difesa degli alabardati e cattiva giornata degli amaranto sfasati all'attacco

LIVORNO: Billingardi; Del Bianco, Lovagnini; Traversa, Cagnacelli, Terzi; Piana, Stua, Raccis, Rdavich, Degano.

TRIESTINA: Striuli; Grattoni, Ballarin; Perazzo, Rancilio, Pastanti, Zanolla, De Lazzeri, Cergoli, Tessilini, Ferrari.

GARANTI. Spett. 12.000 Inc. 120.000

(dal nostro inviato)

Livorno, 15 marzo.

Il Livorno riesce più molto bene a lanciare gli «attaccanti». Fa fuoco e fiamme in campo avversario e poi la rosa si affloscia di fronte a quella che dovrebbe prendere d'infilzo. A dire il vero c'era la scusa amaranto: che cerca quel difficoltoso avversario della Triestina e si trovava che, messi nella necessità di attaccare abbiamo un punto per dare sospeso alle loro giuste rimostranze, gli alabardati si accasano in disperata difesa in modo da intercettare le varie in attacco al Livorno e realizzarlo a un momentaneo, si lasciava di non poter fare del gioco, ma per il risultato si era tranquilli. I quattro gol dati all'Ambrosiana erano garanzia per un successo magari di misura sulla Triestina. Ma tutti i fatti delle partite fanno!

Il Livorno, alcuno del fatto suo, non parti col subito attacco. Quelle furibonde cariche che avevano mandato il Torino nella sua area, battuto il Bologna e scardinato l'Ambrosiana, indugiano in modo pacato come se non fosse stata urgente il segnare.

La Triestina invece bada subito a fare quanto si era prefisso. Mancando di parecchi titolari e non potendo fare molto assegnamento sulla prima linea troppo povera di idee e di forza di penetrazione. I tessi si preoccupano per prima cosa di sbarrare la propria area e di sfruttare gli avversari a una spiccata contesia, a un continuo disturbo, a rinviamo mentre non, diranno quasi con facilità, un po' per avere gli annulini adatti alla bisogna, un po' perchè il Livorno non ne attenderanno una giusta. Che strana squadra questa Triestina, tutta forza in retroguardia, inconsistente all'attacco. A differenza pare quasi che si diverta. I suoi terzini, i suoi mediani sembrano avere molte doti garretti lunghi da spiantare e scrimpo da tutti i polmoni, di testa e di piedi. I suoi avanti invece è come discutano spingere una palla al pianoforte.

Al Livorno quel dover tattare in profondamente contro avversari che non riescono uno spiraglio attraverso il quale passare non molto a gevio. E fu lì e che gli amaranto, tutta eccezione per Degano, presero a particolarizzare cercando invano di svolgere il loro vergando al centro, saltò in rete di modo da battere il portiere. La palla picchiò con violenza sotto la traversa e rimbalzò in gioco. Fu quello l'ultimo grosso pericolo passato dai giuliani. In seguito, accelerazioni sempre più in parole del Livorno, la Triestina premette sull'acceleratore e Cergoli filò via a tutta forza a cele attraverso, per la difesa parata di Billingardi, un calcio di punizione. Invano Raccis e Degano si scambiarono i posti. La Triestina ancora si difese e ancora attaccò in modo da fare da far pensare che alla fin fine quella partita sarebbe anche la prima sorpresa.

Questo pareggio fuori casa fa bene al Livorno, un fuori salvezza la Triestina. Non ci era davvero necessario in questo campionato di voler giocare così male in quanto amaranto, neppure il giuoco in cui la Juventus straccia all'Arena, dalla splendida collocazione di classifica assai vera e pertata acquisterà ora di ieri in modo inoppugnabile. Quindici giocatori — Bacci, Piana, Tori — è stato abbastanza nulla quindici altri — Stua, Rdavich, Capucciati — nettamente al di sotto delle normali possibilità. La squadra tutta è parsa stanca, senza nerbo, confusa. Insomma un Livorno che non è quello partito solito, che non azzecca della seppure di capacità del campionato. Nel confronto la Triestina, pur con le sue deficienze all'attacco, ha fatto bella figura.

Il Livorno con questo intoppo e con lo programmato Il viaggio a Trieste per domenica prossima torna a essere ostacolo il suo primo posto. Decisivamente nel campionato bisogna lottare fino all'ultimo.

LUIGI CAVALLERO

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	24	14	7	3	39	20	35
Torino	24	14	4	6	50	27	32
Ambrosiana	24	11	4	9	48	37	26
Juventus	24	10	5	7	53	44	25
Genova	24	10	5	8	56	43	25
Milano	24	9	7	8	38	32	25
Bologna	24	11	3	9	45	37	25
Fiorentina	24	10	5	9	43	46	25
Lazio	24	8	7	9	44	47	23
Atalanta	24	9	5	10	34	43	23
Roma	24	8	6	10	32	44	22
Bari	24	5	9	10	26	33	19
Triestina	24	3	12	9	20	33	18
Liguria	24	6	6	12	29	55	18
Vicenza	24	4	6	14	24	50	14
Venezia	24	3	7	14	23	53	13

Marassi: Treviso: 19 reti: Bertinetti (T) 18, Fiedo: 17; Lodola e Mutsole 12, Piano Amadei e Gabetto 11.

LA PARTITA DELLE TRE AUTORETI

Torino-Venezia: 3-1

TORINO: Bodoira, Piacentini, Ferrini; Gallea, Eliana, Grosar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

VENEZIA: Eberle; Turicca, Di Gennaro, Arienti, Foppa, Stefanini; Degli Esposti, Massadro, Perulgo, Petron, Tadini.

BIANCONI - Spett. 8000. Inc. 53.000

Sui quattro punti segnati, tre sono stati degli autogol. Due reti ha regalato generosamente il Venezia al Torino con Stefanini e Arienti ed una con Gallea ne hanno donato i granata, più tirchi, al nerovardi. Di gol autentico c'è stato solo quello di Gabetto. Davvero bello per fulminidità di scatto, per acrobazia di movimento e per tempismo di intervento.

L'abbondante segnatura, pertanto, non deve far credere ad una rinascita del gioco d'attacco granata, quale l'abbiamo visto in varie, anche se purtroppo rare, occasioni quest'anno. No, no. Il Torino ha attaccato molto, quasi costantemente, ma più per pressione dell'intera squadra che non per merito di manovra, e quando la sua prima linea s'è trovata in area avversaria, cioè al momento di risolvere e di concludere, si è smarrita in un gioco senza luce nè vigore. Se così non fosse stato, se Loik non avesse costantemente passato la palla agli avversari e se Mazzola avesse visto chiaro nel manovrare l'azione, il Torino non avrebbe avuto bisogno di due autoreti per vincere tranquillo ed il punteggio avrebbe assunto proporzioni eccezionali. Invece... invece l'ugione a punta di diamante di Gabetto, quella insidiosa di Ferraris ed il lavoro giudizioso e attento di Ossola non sono stati sostenuti nè alimentati dalle mezze ali, da Ellena e da Grosar. Il solo Gallea ha cercato di dare un po' di ordine alla faccenda granata, beccandosi, come... punizione, l'infortunio dell'autorete.

Il Torino, dunque, pur vincendo nettamente e pur dominando quasi da capo a fondo la partita, ha giocato tutt'altro che bene. Ma il Venezia che cos'ha fatto, allora? Qualcosa di meno ancora del Torino.

La cronaca dei tre autogol e della rete di Gabetto è presto fatta. Apre la serie degli attacchi il Venezia che ottiene due calci d'angolo e che si mangia un gol fatto con Pernigo. Poi il Torino comincia a premere e subito gli va bene. Al quarto d'ora, infatti, su un pallone che spiove in area, Stefanini, nell'intento di impedire l'intervento di Gabetto, passa al volo al portiere, ma Eberle, nel frattempo, è uscito dai pali e il pallone entra tranquillamente in rete. Un infortunio bello e buono. Dieci minuti dopo viene il gol di Gabetto: doppio scambio fra Loik e Ossola e centro dell'ala: Gabetto interviene fulmineo e, precedendo di un attimo il tuffo di Eberle, rovescia in rete. Passano ancora dieci minuti ed ecco il terzo gol granata ed il secondo infortunio neroverde: lunga mischia nell'area del Venezia; Eberle, a terra, respinge una puntata di Gabetto; riprende Ossola e indirizza la palla in rete: interviene Arienti che sbaglia la mira sciacciata ed il pallone, dopo aver battuto contro la faccia interna della traversa, schizza in rete. Tre a zero. Gioco fatto. Il tempo termina con una stupenda rovesciata di Gabetto che manda la palla a sbattere contro l'incrocio dei pali.

La ripresa torna a ricalcare le orme del primo tempo, anche se il Venezia ha più frequenti reazioni. In una di queste, al 26', Bodoira para a terra un tiro di Petron e subito si salva in angolo dalla ripresa di Pernigo; sul tiro dalla bandierina, Gallea sbaglia l'intervento e la palla entra in rete. Tre a uno. Il punteggio è ormai definitivo.

Enzo Arnaldi

La Serie C

Girone G: *Varaiese-Meda 1-1; *Canzese-Lissone 2-1; *Falck-Monza 2-1; *Derthona-Crema 2-2; *Seregno-Rivoli 6-0; *Lecco-Cuneo 0-0.

Girone D: Vigevanese-*Pirelli 5-5; *Varesina-Legnano 3-2; *Desio-Rodanelli 5-1; *Sparta-Vigevano 2-2; *Legnano-Saronno 4-1; *Gallaratese-Abbiategrasso 1-1.

Girone E: *Vercelli-Derthona 1-1; *Novara-Chivasso 3-2; *Acqui-Biellese 3-1; *Asti Sesta riav.; *Settimese-Cuneo 0-0; *Saluzzese-Casale 0-0.

La " Giornata degli eroi " celebrata dai tedeschi a Roma

Roma, 15 marzo.

Nelle principali città d'Italia le collettività germaniche hanno ieri celebrata la « Giornata degli eroi ».

A Roma la cerimonia è stata presenziata dall'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Mackensen, dalla Principessa Mafalda, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Federale dell'Urbe in rappresentanza del P.N.F., dai rappresentanti delle Forze Armate italiane. Erano presenti anche il dott. Ehrich, capo dei nazionalsocialisti residenti in Italia, i componenti delle due Ambasciate tedesche a Roma e tutta la collettività germanica.

Dopo la lettura di alcune parole del Führer e l'esecuzione di un coro da parte di appartenenti alla Gioventù hitleriana, l'addetto aeronautico germanico generale von Pohl ha pronunciato un discorso commemorativo nel quale ha rilevato che gli avvenimenti di questa guerra hanno reso ancora più saldo lo spirito dei tedeschi, e che l'estrema dedizione richiesta oggi ad ogni tedesco e l'eroico sacrificio dei soldati del Reich garantiscono la sicurezza della Germania nazionalsocialista e conducono all'unità dell'Europa su nuove, giuste e durevoli basi. La lotta per la salvezza dell'Europa dal bolscevismo, ha concluso l'oratore, dà alla guerra attuale il suo profondissimo significato storico.

I fascisti di Spalato in linea

Spalato, 15 marzo.

Ieri mattina, nella Casa Littoria, alla presenza del Prefetto e delle principali autorità e gerarchie, il Federale ha proceduto alla consegna delle tessere del Partito dell'anno XXI ai fascisti di Spalato. Il Federale ha pronunciato fiere parole esaltando l'alto significato del rito affermando che le Camicie Nere di Spalato costituiscono un granitico blocco pronto ad affrontare ogni sacrificio ed a superare ogni cimento. Dopo vibranti parole del generale più elevato in grado, il Prefetto ha elogiato l'opera del fascismo spalatino disciplinato ed ardimentoso. La manifestazione, svoltasi tra vive entusiastiche acclamazioni all'indirizzo delle Forze Armate, si è conclusa col rinnovato giuramento di fede al Duce di combattere il comunismo fino alla vittoria.

Manifestazioni di fede patriottica delle donne di Ciociaria

Sora, 15 marzo.

Si sono concluse a Sora le « tre giornate della donna sorana », alta manifestazione di fede patriottica delle donne della regione. La giornata conclusiva iniziatasi con un rito funebre in suffragio dei Caduti gloriosi dell'attuale guerra, è stata chiusa con una adunata di oltre 5000 donne, le quali, presenti il Federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e gerarchi locali, hanno ascoltato la parola dell'ispettrice del Partito, Rachele Ferrari del Latte che ha con ardente passione esaltato il contributo della donna sul fronte interno e la sua missione nella difesa della civiltà di Roma.

La Pro Patria battuta a Pisa nel torneo di Serie B

Classifica: Spezia p. 33; Modena e Pisa 31, Napoli e Pro Patria 30; Brescia 29, Padova 28; Fanfulla e Cremonese 25, Ancona 24; Novara 21; Pescara 20; Udinese 19; Siena, Alessandria e Savona 17; Palermo, Mantova 16.

Novara-Pescara 4-1. — Reti: Vaglio (N.) al 25' e al 38', Tosi (N.) al 15', Tentadonni al 22' del 2.o t.; Vaglio al 38' della ripr. Arb. Albonesi.

***Pisa-Pro Patria 1-0.** — Rete: Vigo al 32' del 1.o t. Arb. Bertolio.

***Cremonese-Modena 0-0.** — Arb. Guardi.

***Ammonitana-Siena 2-0.** — Reti: Ciccardi al 2' e al 42' del 1.o t., Chiappo al 3' della ripr. Arbitro Ciccardi.

***Brescia-Udinese 1-0.** — Autorete Barbo al 5' del 1.o t. Arb. Bianchi.

***Fanfulla-Padova 2-0.** — Reti: Coppa al 15' del 1.o t. e al 3' della ripr. Arb. Piglione.

***Savona-Alessandria 3-0.** — Reti: Ghiglione al 23', Cortiana al 36' del 1.o t., Fumagalli al 39' della ripr. Arb. Rondani.

***Spezia-Palermo 3-0.** — Reti: Costanzo al 1' del 1.o t. e al 18' della ripresa; Castigliano al 43'. Arb. Viscuso.

***Maier-Napoli 0-0.** — Giocato sabato.

Il trotto a San Siro

Mistero precede Dardano nel Gran Premio Nazionale

Milano, 15 marzo.

Il XVIII Gran Premio Nazionale (L. 500 mila, m. 2100), la corsa più ricercata della stagione trottistica italiana, ha ripetuto alla partenza sette fra migliori rappresentanti della generazione 1939. La classica prova ha riposto al suo scopo presentando il migliore soggetto in campo.

Premio Mairo (L. 15.000; m. 2100): 1. Gargano (Fini) 2'6"8 (1'20"3); 2. Serenissima; 3. Castore; 4. Rusio. Tot. p. 5; 5, 5 (14,50).

Premio Pusiano (L. 15.000; m. 2000): 1. Casalinghino (Bessani) 2'61"2 (1'25"1); 2. Della Attico; 3. Mappamondo; 4. Fornin Augusto. Tot. 7,50; 5, 18,50 (891 d. 21.

Premio Niguarda (L. 10.000; metri 2140): 1. Carillo (Dedel) 2'57"4 (1'26"2); 2. Valtellina; 3 Russo; 4. Fiammino Ponzio. Tot. 11; 5,50; 5 (27,50); d. 56,50.

Premio Quinto Romano (L. 25.000; m. 2100): 1. Dandolino (Falchetti) 2'59"6 (1'25"1); 2. Lilla; 3. Montanara; 4. Sansone. Tot. 7,50; 5; 6 (29); d. 27,50.

Premio Parli (L. 10.000; m. 2000): 1. Papa Bolla (Pini) 2'54"6 (1'26"6); 2. Gloria; 3. Bambino 4. Iran. Tot. 13,50; 6; 6 (27,50); d. 46.

Gran Premio Nazionale (L. 500.000; m. 2100): 1. Motore (Andreolini) 2'54"6 (1'25"2); 2. Bardano; 3. Folgorino; 4. Marconi. Tot. 6,50; 6; 6,50 (29); d. 59.

Premio Narina (L. 12.000 m. 2000): 1. La Superba (Lui) 2'53"6 (1'25"8); 2. Exalino; 3. Bragagna; 4. Simon Boccanegra. Tot. 27,50; 8; 6,50 (37,50); d. 150.

Premio Lucernata (L. 10.000; metri 2000): 1. Aurea (Cacciotti) 3'3"9 (1'34"); 2. Celeste Bere; 3. Valeria; 4. Cassava. Tot. 53; 6,50; 9; 6,50 (800,50); d. 326.

Il campionato di rugby

Risultati (quinta giornata del girone di ritorno): *A. R. Padova-Gnf Parma 10-3, *Gnf Milano-Gnf Napoli 40-3; Amatori-*Gnf Parma 19-3; *Rattistoli-Gnf Roma 9-0. Ha riposato Gnf Torino.

Classifica: Amatori p. 21; Gnf Torino 18; Gnf Milano 17; Gnf Roma 13; A. R. Padova 12; Gnf Parma 11; Rattistoli 8; Gnf Parma 3; Gnf Napoli 2.

RISULTATI VARI

TORINO — Campionati federali di scherma - Fioretto: 1. Ghibergia (Udine); 2. Allamano; 3. Chiavaro; Schiabello; 4. Alfonso Gandini; 5. Ghibergia; 6. Priante - Spada: 1. Nicolino (Mussolini); 2. Turello; 3. Bongio.

TORINO — Pugilato - Trofeo Bruno Mussolini, serie II: Mosso Dini (V. F. Torino) b. Mazzieri (Aberdan, Milano) ai p. - Gatti Dani (T.) b. Lutti (G.) ai p. - Fiume: Punaro (T.) e Pernagallo (G.) pari - Leggeri: Palumbo (T.) vince per assenza avv. - Medio-leggeri: Barcarcia (T.) b. Michiluzzi (G.) ai p. - Medi: Manna (G.) b. Amato (T.) ai p. - Medio-massimi: Malvone (T.) vince ass. avv. - Massimi: Milan (T.) b. Marsi (G.) ab. 3.a ripr. - Classifica: Vigili Fuoco Torino p. 12; Oberdan p. 3.

PUBLIATO — Trofeo Bruno Mussolini: Squaranti-*Ancenitana 10-6; *Ansaldo-Lavatio 12-5; Bruno Mussolini-Modenese 16-0 per ritiro; *Torri-Fiorentino 13-4; *Livornese-Colombo 11-6.

ROMA — Premio Apertura, ciel. nat. dilettanti. Km 125; 1. Guglielmetti G. (A. S. Roma), in 3.27'55" media 33,800; 2. Montanari; 3. Buscelli; 4. Rosati; 5 Aler.

ALESSANDRIA — Pallacanestro: Dop. Savoi-Gil Firenze 36-29.

NOTIZIARIO

La F.I.R. riunitasi ieri a Firenze, ha deliberato di abolire la coppa Cicci-Tosi che verrà sostituita da una serie di gare amiali.

Gli schermidori torinesi si qualificano per la Serie A

Pavia, 15 marzo.

A Pavia molti giovani appassionati si sono dati convegno per assistere — naturalmente — la squadra locale. Il risultato non è stato comunque di quelli del pubblico, il quale ha visto i propri rappresentanti lottare con ardore, ma con poca fortuna.

I torinesi, per la formazione di rilievo (anche Pilogano era assente perchè indisposto) hanno vinto i loro incontri, riportando di nuovo dinanzi ad essi il predominio della serie A. Bertinetti junior e Amerio per il fioretto, l'ormai inseparabile «duo» Picchi e Cerva per la spada, e il... risparmiato Mauvilla per la sciabola, hanno battuto tutte le squadre in campo. Il Gil Padova ha assolto egregiamente il suo compito pure in formazione... mimetizzante giacchè completamente composta di giovani e giovanissimi. La squadra genovese dell'Ansaldo ha fatto tutto il possibile, ma di fronte alle più forti avversarie ha dovuto inchinarsi. In serie B l'Ansaldo potrà meglio far valere le proprie possibilità. Per la cronaca, diamo i risultati dei diversi incontri: Padova b. Ansaldo 9-5; Torino b. Ansaldo 6-5; Torino b. Pavia 8-4; Torino b. Padova 7-5; Pavia b. Ansaldo 10-2. La classifica vede quindi al primo posto il Torino con tre vittorie; seguono a 2 Padova che ha conseguito così il diritto di restare in serie A insieme al torinesi. Eliminate le squadre di Pavia e di Genova, oltre a quella piena non presentatasi.

Della squadra di Torino buona è stata la prova di Bertinetti al fioretto il ragazzo ha stoffa e nervi saldi. Amerio, come sempre, si è prodigato ultimamente. Bella la prova di Cerva, che questa volta, ha superato nei tranelli Picchi. Maestrotto... e in questioni troppo interessate; diremo solo che ha vinto tutti i suoi incontri. Il lettore, leggendo in calce la firma, capirà perchè ci evita di parlare di lui.

In conclusione una bella giornata per lo sport torinese che ha saputo conservare nel ramo schermistico, dove ha sempre rifulso, il suo rango di squadra vittoria. E — credetaci — se siamo proprio contenti.

ALDO MASCIOTTA

Al trentino Berteotti il G. P. San Geo

Milano, 15 marzo.

Una centuria di dilettanti ha partecipato ieri al XIX G. P. S. Geo svoltosi su un percorso di 115 Km. La gara è stata vinta e ottenuta da una centuria serie di scatti e tentativi di fuga e si è risolta in una volata fra un gruppo numerosissimo. Il successo è stato conseguito dal trentino Berteotti, Ordine di arrivo: 1. Berteotti V. (Dep. Caproni, Trento) Km. 115, in 2,55', media Km. 38,300; 2. Rossi; 3. Ronco; 4. Pinarello; 5. Ferrari A.; 6. a pari merito Spinelli, Locatelli, Lepoglio, Mola, Carugo, Figini.

Il rinvio della Mostra d'arte pel ventennale della Milizia

Roma, 15 marzo.

La Mostra nazionale d'arte, celebrativa del ventennale della Milizia, è stata rinviata a data da destinarsi.

ACIDITA'
BRUCIORI - CRAMPI
DI
STOMACO
sono eliminati dal
PIROSAN
POLVERE
Aut. Pref. Torino 30-3-38, n. 0677
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E GROSSISTI
LAB. CHIM. FARM. Dr. N. TORTA - TORINO - Via Po, 34

Caudano
Non è un bazar! Casa fondata nel 1834
PIAZZA C. FELICE, 28
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA

Novograf

L.70 IL PREZZO VI DICE CHE NON È LA PENNA COMUNE
SERBATOIO TRASPARENTE
PENNINO INOXIRIDIO
GARANZIA
INVIARE VAGLIA A Novograf VIA PIO V, 22 TORINO
Sconto ai Rivenditori

SCONTI ECCEZIONALI
per esaurimento giacenze
FISARMONICHE
Ai rivenditori ed acquirenti all'ingrosso dal 30% al 40%
S.A.I.R.
Via XX Settembre, 3
Telef. 52-939 - TORINO

RADIO
guaste o sinistrate
di qualunque tipo e marca troveranno pronta riparazione nel Laboratorio tecnico specializzato
Ditta
G. TIRONE
Piazza Vitt. Veneto 8 - TORINO
Telefono 80-940

una deliziosa MACEDONIA EXTRA

Dichiarazione di morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Torino con decreto 28 febbraio 1943 ha ordinato che chiunque abbia notizie di BOERIS GIUS

Nel caffè degli scacchi

I mobili che arredavano il caffè erano dipinti di bianco, un colore estivo che mal s'accordava coll'aspetto tetro e invernale degli avventori, la maggior parte scacchisti, i quali trascorrevano lunghe ore in assorte pose, col capo chino sulle scacchiere. Ogni tavolo era occupato da una coppia intenta a giocare agli scacchi, in silenzio. La neve pareva proteggere quel locale dall'intrusione di gente non iniziata o non disposta a meditare e a tacere. Tuttavia qualche ignaro pur vi capitava, che, inesperto del gioco o poco sicuro di sè, dava qualche occhiata in giro e subito spariva.

Un giovine, entrato una sera in quel caffè come per caso, si fece presto notare, benchè ponesse ogni cura nel ridurre i suoi gesti all'indispensabile. Più d'uno sollevò gli occhi per osservare l'itinerario che egli seguiva tra i tavolini, fino al punto in cui sedette presso la coppia formata da un vecchio campione e da un ragazzo già considerato imbattibile. Anche costoro distolsero lo sguardo dalla scacchiera per fissarlo sul nuovo venuto, dall'aria modesta ma insieme dignitosa, il che rendeva insolitamente sopportabile la sua presenza. Indossava quel giovine un pastrano grigio, con un segno di rammendo sul petto destro, laddove figurava un taschino, prima che il sarto cambiasse di posto ai due davanti nel rivoltarli. Di sfuggita, i giocatori s'accorsero che il giovine aveva fatto più larga la fronte, radendosi un ciuffo di capelli che vi scendeva nel mezzo a limitarla; e aveva pure rasato le sopracciglia, nel tratto che congiungeva l'una all'altra sulla sella del naso.

Uomini siffatti, tengono il coraggio per abitudine, e una volta acquistata confidenza con l'ambiente aspettano il pretesto d'una disputa per intervenire a dir la loro opinione e infine a sfidare chi la contraddice. E quella sera vi fu disputa, al termine della partita chiusa con la vittoria del ragazzo, che aveva sperimentato una nuova tattica d'attacco; ma il giovine non partecipò alla discussione, nonostante i suoi occhi rivelassero in più occasioni che egli aveva la sua da dire, e ad onta dei frequenti richiami del vecchio campione, che ad ogni parola si rivolgeva a lui, quasi nella certezza di ricevere la sua approvazione.

Nè quella sera, nè mai, il giovine dal pastrano rivoltato e dal ciuffo di capelli rasati sulla fronte, prese parte alle conversazioni che s'accendevano al termine di ogni gara interessante. Tuttavia non usciva mai fino a quando l'ultimo giocatore non avesse abbandonato il caffè; il che offrì l'opportunità una volta al vecchio campione di avvicinarlo e di interrogarlo.

— Sì — disse il giovine — mi interessano gli scacchi, e credo di conoscerne anche la tecnica abbastanza bene, ma evito di giocare perchè il desiderio di vincere, oltre all'esaurirmi del tutto, mi impedisce di seguire i movimenti di ogni singolo pezzo, che formano il tessuto del gioco.

— E voi — disse il vecchio campione, che era professore di matematica — o voi, per poter gustare la meccanica del gioco, vi private della gioia esaltante d'una partita?

— Appunto — rispose il giovine — benchè non si tratti di pura meccanica. Ristetti dal parlare, come chi desideri la massima attenzione dall'interlocutore, che in quel momento ordinava del rhum caldo, poi riprese: — Non si tratta di pura meccanica. L'osservare a freddo una partita di scacchi è come osservare da un'altezza siderale la vita dell'universo nei suoi moti difformi e uniformi.

— Capisco quel che volete dire, insegno matematica e ho studiato a lungo la logica.

— Bene — esclamò il giovine, fissando sull'interlocutore il suo sguardo grigio e sofferente — la logica ci aiuta a intendere gli scacchi...

— Volete dire la vita — disse il professore; a cui il giovine rispose:

— E' la stessa cosa. Sulla scacchiera, come nella vita, si svolge una lotta per l'esistenza, nel corso della quale ogni singolo pezzo o sopprime l'avversario o viene soppresso. Ma sia nel campo bianco che in quello nero, non regna accordo, come parrebbe superficialmente. I pezzi si dividono in ranghi, che s'assottigliano di numero, a mano a mano che il grado si eleva; alla base i Pedoni, i più numerosi, quelli che muoiono per primi e possono fare un breve passo alla volta; poi i Cavalli, che se hanno la facoltà di saltare dal nero sul bianco, mutando di continuo la loro posizione soffrono però il certi vincoli insuperabili; poi gli Alfieri, liberi di correre, da un capo all'altro della scacchiera, ma solo diagonalmente, lungo la linea dello stesso nero o bianco in cui si trovano; poi le Torri, che possono avanzare in linea verticale oppure orizzontale; poi la Dama, unica, che arbitrariamente si muove in ogni senso, e da qualunque punto minaccia l'avversario; infine il Re, principe supremo, per l'esistenza del quale ogni singolo «pezzo» si sacrifica; egli vive in un supremo isolamento, di continuo minacciato; e, nel suo dispotico potere, non può muoversi, se l'offesa gli giunge in un momento che è sprovvisto di sudditi che nascondano la sua persona, se non di uno scacco alla volta. Ma per quanto arbitrari e liberi i movimenti della Dama, della Torre e dell'Alfiere, sono pur sempre limitati e impediti dalla posizione di un pezzo dello stesso colore. La Dama bianca ad esempio, non potrà correre alla difesa o all'attacco se lungo il suo cammino vi è fermo un temerario pedone. In tal caso o gira in due mosse attorno all'ostacolo, o cerca di farselo «mangiare» dall'avversario; sacrificando così un modesto individuo, il quale, se riesce a raggiungere l'estremo limite del campo avverso, mercè di una piccola rivoluzione, può trasformarsi, da mezzo in padrone, da semplice Pedone in «pezzo» di rango superiore.

— Sono giuste riflessioni — disse il professore, sogguardando il giovine tra le sottili spire di fumo che si lasciava cascare dalle labbra — ma non è la prima volta che sento parlare degli scacchi come di un gioco governato da leggi matematiche perfette.

— Invece — lo interruppe il giovine — non è governato da leggi matematiche e perfette, come voi dite, ma dall'arbitrio. E per capire ciò bisogna accettare il presupposto che la scacchiera non è un terreno naturale, ma il «terreno artificiale» su cui i «pezzi» divisi in ranghi «producono» un gioco mercè dei movimenti che rappresentano la premessa e la conseguenza di altri movimenti. Ogni loro atto è contrastato da un atto opposto nel campo avversario, e senza questo urto non vi sarebbe gioco, quindi non vi sarebbe vita; e ogni loro mossa, per quanto si attui liberamente è vincolata ad alcune leggi insovvertibili, che costituiscono i freni necessari ad ogni libera azione. Sulla scacchiera non possiamo osservare il continuo sovrapporsi della necessità alla libertà. E' un regno, quello degli scacchi, in cui libertà e necessità, anzichè escludersi, si completano. Ed è forse illusione dei filosofi il credere che nella vita avvenga diversamente. Ora, osservammo una scacchiera — e così dicendo il giovine prese dal tavolo accanto una scacchiera che vi era rimasta abbandonata — osserviamo una scacchiera con i suoi sessantaquattro scacchi bianchi e neri; essa ci sembra, a noi che la consideriamo dall'esterno, un campo abbastanza ristretto, governato da leggi inesorabili; noi vediamo quindi, in primo luogo, il limite, in secondo luogo la norma che regola il gioco; ma se noi ci trasferiamo in un pezzo qualsiasi, noi scorgiamo in primo luogo la vastità dello spazio da percorrere, in relazione al tempo che ci costa il tragitto da un punto all'altro, in secondo luogo la libertà dei nostri movimenti. Accettato quindi l'arbitrio, a noi sfugge la necessità; ci par giusto e morale che i nostri movimenti seguitino in quel senso e in quella misura, e dimentichiamo che quel senso e quella misura ci vengono imposti. Vediamo libertà laddove non è che norma e dovere. Voi sapete che non potete muovere una Torre se non in questo o quel senso perchè una regola vi impone di giocare in questo o quel modo; in quanto Torre però avvertirvate l'estremo privilegio di potervi muovere in due direzioni — orizzontale e verticale, — rispetto all'Alfiere cui è consentito di muoversi soltanto diagonalmente. Gli è che la Torre ha esperienza dei suoi compagni di lotta, coi quali è in rapporto di intesa, che diventa contesa allorchè essi ostacolano il suo cammino. Ha esperienza dei movimenti del Pedone, dell'Alfiere e del Cavallo, pur senza essere mai stato Pedone, Alfiere, Cavallo; potevo dir conoscenza; essa la Torre conosce — se trasferiamo in essa il nostro animo — i movimenti di ogni singolo compagno di gioco; ma la conoscenza è fenomeno momentaneo, accade nell'attimo in cui si determinano quelle condizioni che pongono il soggetto o l'oggetto in reciproca relazione; e la conoscenza non è fenomeno che possa ripetersi; ogni volta è nuova, ogni volta è diversa, anche se la relazione permane immutata; invece l'esperienza si acquista una volta per tutte; e gli scacchi mi confermano l'ipotesi che l'individuo tanta esperienza produce per sè, quanta ne spande intorno sotto forma di nozioni, nel progresso del suo lavoro. Un Alfiere sa per esperienza che il correre in campo avversario a «mangiarsi» un Pedone, può fruttargli la prigionia o la morte sotto l'artiglio di un altro pedone o di un altro Alfiere nemico, in quanto egli ha individualmente provato questa sconfitta; ma sa, altresì, — e così dicendo sistemò con mano esperta un certo numero di pezzi sulla scacchiera, e preso l'Alfiere e portatolo in campo nero continuò — ma sa altresì che se osasse fare questa mossa, lascerebbe indifesa la Dama da un altro attacco della Torre nera. Questa nozione è parte della sua esperienza, esperienza incontrollata, perchè l'Alfiere non ha mai giocato nelle vesti della Dama, esperienza non provata, perchè l'Alfiere non ha mai sperimentate quelle condizioni determinate in cui verrebbe a trovarsi la Dama se abbandonata alla mercè della Torre avversaria.

— Dunque — ripreso il giovine — guardando alla scacchiera, con i pezzi al loro posto, noi ci troviamo in presenza di un mondo la cui vita è affidata così all'esperienza collettiva come all'esperienza individuale. Voglio dire che se ogni singolo pezzo supposse solamente dei suoi movimenti e non avesse cognizione del lavoro dei suoi compagni e dei suoi avversari, l'esistenza del gioco sarebbe compromessa. Quindi, ogni Alfiere, ogni Pedone, ogni Torre che sia, si muove in virtù dell'esperienza che ha acquistata nel determinarsi del gioco ma è stato sempre impiegato, ma si muove anche giovandosi dell'esperienza di tutti gli altri pezzi, esperienza che rappresenta una sorta di serbatoio comune, cui ognuno attinge nozioni ma sperimentate, e a cui ognuno restituisce nozioni ben certe e sperimentate. Una Dama non durerebbe a lungo sulla scacchiera, se non avesse sperimentato direttamente i danni che possono venirle da determinati movimenti, ma non potrebbe neppure sopravvivere, se ignorasse il modo di comportarsi, per esperienza da lei non direttamente acquisita, di tutti gli altri pezzi; la sua conservazione, e così il successo del suo impiego, è alla mercè di questi due fattori, la sua esperienza individuale, in relazione — s'direi in opposizione, se il discorso non si complicasse troppo — coll'esperienza collettiva che ella acquista sotto forma di nozioni.

— Ma voi — esplose il vecchio professore, dando a vedere di avere una certa dimestichezza con quella terminologia insolita nel mondo degli scacchi — ma voi riducete tutto ad esperienza; e dove ficcate, la volontà, la ragione, la fantasia?

— Laddove sono. Rappresentano facoltà dipendenti... assolutamente in istato di suddittanza, riapetto all'esperienza. Che cosa sarebbe la volontà senza l'ausilio dell'esperienza? Fate il caso che la Dama *voleste* dare scacco al Re nemico, e non aveste esperienza dei pericoli che corre spingendosi nelle file avversarie, quale risultato avrebbe il suo *volere*? Negativo naturalmente. E poneto che alla stessa azione vi fosse indotta non per *volontà* cieca ma per virtù di *ragionamento*: quale frutto ricaverebbe dalla sua azione, se dopo aver a lungo meditato sui progressi del suo attacco, muovesse, dimenticando l'esperienza che avverte come la Dama, benchè forte, possa cader vittima di un semplice Pedone? Lo stesso dicasi se si risolve alla medesima azione sotto lo stimolo dell'immaginazione, senza l'ausilio dell'esperienza, individuale e collettiva in una, che forniscono la norma alla conservazione del gioco e al suo sviluppo. L'esperienza collettiva, prodotta e accresciuta dal lavoro di ogni singolo «pezzo», rappresenta quindi l'unica via di salvezza di questa breve società degli scacchi, la quale, o non ne ha perfetta coscienza e quindi produce un gioco scadente; oppure non se giovarsene in egual misura per tutti i suoi componenti. E ciò accade per l'arbitrio che divide i «pezzi» per ranghi e fa sì che certi movimenti siano consentiti e altri no; il che impedisce al gioco di passare dal regno della presunta libertà, al regno più concretamente libero della necessità.

— Ma se voi sovvertite queste norme che regolano il gioco, sopprimete la vita del gioco stesso.

— Perciò — disse il giovine — io non partecipo al gioco e mi limito ad osservare.

— Allora la vostra teoria dell'esperienza — disse il vecchio — sarebbe fondata sull'osservazione di una società sbagliata! E non sarebbe più corrette poi per riformare il gioco!

— Ci sto pensando — disse il giovine prendendosi la fronte in una mano. — Ci sto pensando; perciò mi vedete così assiduo frequentatore di questo caffè: per ora non ho inventato altro che questo: che un «pezzo» superiore possa mangiare un «pezzo» inferiore del suo stesso colore, quando gli impedisce il cammino; che il Re possa avere una maggiore libertà di movimenti, ma possa essere «mangiato» nel corso della partita e sostituito da un altro «pezzo» con gli stessi attributi; ma in compenso, che il Pedone, giunto in fondo alla scacchiera, possa diventare anche Re.

— Ma questo sovvertirebbe la natura degli scacchi.

— Perciò — disse il giovine — mi vedete perplesso. — E detto questo, salutò il vecchio ed uscì sotto la pioggia. Fattosi sulla porta anche lui, il professore si accorse che il giovine procedeva barcollando sulle lastre del selciato, come un Cavallo sulla scacchiera. E rise di cuore.

Carlo Bersani

Postazioni di cannoni anticarro tedeschi all'ingresso di un passo del fronte orientale, in attesa di un attacco di mezzi corazzati sovietici. (Foto A.F.I.)

Leggende di ieri

Il barone von Ungern venerato nei templi mongoli

Non è da molto che si è scritto con una certa insistenza su di una figura che, malgrado la sua statura non comune, nel tumulto successo alla precedente guerra era passata quasi inosservata: quella del barone Ungern-Sternberg. Per primo, con tinte a forte effetto, se ne era occupato l'Ossendowsky nel suo noto e molto discusso libro «*Bêtes, hommes et dieux*». Ha fatto seguito una vita «romanzata» del barone von Ungern, pubblicata da Vladimir Posner, col titolo «*La Mort aux dents*»; una seconda vita romanzata si deve a B. Krauthoff — il titolo è: «*Il Comunda*» (*Ich bin fähig*).

Questi libri sembrano tuttavia fornire una imagine inadeguata del barone Ungern, la figura, la vita e l'attività del quale ebbero caratteri complessi ed enigmatici, tali dunque da lasciare un largo margine alla fantasia. Anche René Guénon, il noto scrittore tradizionalista, cbbe a far conoscere dei dati circa il barone, pubblicando passi di lettere scritte nel 1924 dal maggiore Alexandrowicz, che aveva comandato l'artiglieria mongola nel 1918 e nel 1919 agli ordini diretti del von Ungern; e questi dati, di indubbia autenticità, fanno pensare che gli autori delle anzidette vite romanzate spesso si siano basati su informazioni inesatte, perfino per quel che riguarda la fine del barone.

Il «severo Piccolo Padre»

Discendente da un'antica famiglia baltica, il von Ungern può considerarsi come l'ultimo, strenuo avversario che ebbe la rivoluzione bolscevica, da lui combattuta con un odio implacabile ed inestinguibile. Le sue gesta principali si svolsero in un ambiente saturo di sovrannaturalità e di magia, nel cuore dell'Asia, nel regno del Dalai-Lama, il «Buddha vivente», «Il barone sanguinario», lo chiamavano i suoi nemici; «il severo Piccolo Padre», i suoi seguaci (è lo Czar che veniva chiamato Piccolo Padre). Quanto ai Mongoli e ai Tibetani, essi lo consideravano come una manifestazione della forza invincibile del dio della guerra, della stessa forza sovrannaturale dalla quale, secondo la leggenda, sarebbe «nato» Gengis-khan, il grande conquistatore mongolo. Ed essi non credono alla morte di von Ungern — sembra che in vari templi egli sia venerato sotto l'imagine, simbolo della sua «presenza».

Ufficiale russo, il von Ungern allo scoppiare della rivoluzione bolscevica organizzò in Oriente un piccolo esercito, la cosidetta «Divisione asiatica di cavalleria», che fu l'ultima a tener testa alle truppe rosse dopo la disfatta di Wrangel e di Kolciak, compiendo imprese quasi leggendarie. Con queste truppe il von Ungern liberò la Mongolia occupata allora da truppe cinesi in combutta con Mosca; fatto svadere, con un audacissimo colpo di mano, il Dalai-Lama, da questi poi fu eletto primo principe e reggente della Mongolia e rivestito altresì di una dignità sacerdotale. Oltre che col Dalai-Lama, il von Ungern doveva entrare in relazione con rappresentanti asiatici nell'Islam e con personalità della Cina tradizionale e del Giappone. Sembra che egli accarezzasse l'idea di creare un grande impero asiatico, sorretto da una fede trascendente e tradizionale, per lottare non solo contro il bolscevismo, ma anche contro l'intera civiltà materialistica moderna, della quale il bolscevismo è, per lui, era l'estrema conseguenza. E molte fa pensare che il von Ungern, a tale riguardo, non seguisse una semplice iniziativa individuale, ma agisse nel senso voluto da qualcuno che, per così dire, stava dietro le quinte.

Chiaroveggente?

Il disprezzo per la morte del von Ungern oltrepassava ogni limite ed aveva per contropartita una invulnerabilità leggendaria. Capo, guerriero e stratega, il «barone sanguinario» disponeva in pari tempo di una intelligenza superiore e di una vasta cultura, non solo, ma di una specie di chiaroveggenza: aveva p. es. la facoltà di giudicare infallibilmente chiunque egli fissasse, di riconoscere in lui, al primo colpo d'occhio, la spia, il traditore o l'uomo più adatto per un dato posto o per una data funzione. Come carattere, ecco che cosa scrive il suo compagno d'armi, l'Alexandrowicz: «Era inesorabile come solo un asceta più rigoroso. La sua insensibilità superava tutto ciò che si può imaginare e sembrerebbe non potersi ritrovare che in un essere incorporeo, dall'anima fredda come il ghiaccio, non conoscente nè il dolore, nè la pietà, nè la gioia, nè la tristezza». Ritengo ci sembra il tentativo di Krauthoff, di far derivare in un certo qual modo queste qualità dal contraccolpo prodotto dalla fine tragica di una donna, che il von Ungern avrebbe amata. E' la solita storia: i biografi e i romanzieri moderni non si danno pace, se non introducono il motivo obbligato dell'amore e della donna, anche là dove non ve n'è il luogo. Tenendo conto anche del fatto che il von Ungern era buddista per tradizione di famiglia (tale era la fede assunta da un suo antenato spintosi a far guerra di corsa fino in Estremo Oriente), tutto fa invece pensare che le qualità accennate dall'Alexandrowicz si riferiscano, invece, ad una superiorità reale, fossero quelle che sempre riappaiono in chiunque sta in contatto con un piano davvero trascendente, super-umano, al quale non possono più applicarsi le ordinarie misure, i comuni concetti di bene e di male e le limitazioni della sentimentalità, ma nel quale vige invece la legge dell'azione assoluta e inesorabile. Il barone von Ungern avrebbe potuto divenire probabilmente un «uomo del destino», se avesse incontrato una congiuntura favorevole di circostanze. Ciò invece non avvenne e così la sua esistenza fu simile al fugace e tragico bagliore di una meteora.

Liberata la Mongolia, il von Ungern marciò verso la Siberia, assumendo, da solo, l'iniziativa dell'attacco contro le truppe del cosidetto «Napoleone rosso», del generale bolscevico Blücher. Egli divenne il terrore dei sovietici, che egli combattè spietatamente, fino allo sterminio, pur vedendo che la sua lotta era senza speranza. Conseguì importanti successi, occupò varie città. Alla fine, presso Verchneudjiusk, attaccato da forze più che dieci volte superiori ammassate dai bolscevici, decise a farla finita con l'ultimo loro antagonista, è costretto a ripiegare dopo un lungo ed aspro combattimento.

A partire da questo momento, non si sa più nulla di preciso sulla sorte del von Ungern. I due autori della sua biografia «romanzata», il Posner e il Krauthoff, vogliono che egli fosse stato tradito da una parte del suo esercito, caduto a poco a poco in uno stato di prostrazione e di demoralizzazione e che, fatto prigioniero, egli sia stato fucilato dai rossi. Il Krauthoff imagina perfino un colloquio drammatico che il «Napoleone rosso» avrebbe avuto coi von Ungern, il quale avrebbe rifiutata la proposta di aver salva la vita se fosse passato, come generale sovietico, a servire la causa dei rossi. Sembra però che tutto ciò sia pura invenzione: secondo le informazioni già riferite, fatte pervenire dal Guénon, il von Ungern non sarebbe affatto caduto prigioniero e sarebbe morto di morte naturale, presso la frontiera del Tibet.

Il terribile sguardo

Le varie versioni concordano tuttavia singolarmente su un particolare, cioè nel fatto, che il von Ungern avrebbe saputo con esattezza il giorno della sua morte. Del resto, egli aveva saputo, dalla predizione di un Lama, che sarebbe stato ferito — nell'attacco delle truppe rosse alla stazione di Dauria. Nè sono questi i soli elementi che rendono suggestiva la strana figura del «barone sanguinario». Ecco una curiosa testimonianza circa gli effetti che, in certi momenti, il suo sguardo produceva su coloro che egli fissava: «egli provò un senso sconosciuto, inesplicabile di terrore: una specie di morsa si impadronì del suo petto, corse un cerchio d'acciaio che si facesse sempre più stretto». E' un fatto che per coloro che gli furono vicino il suo prestigio e l'irresistibilità della sua forza di comando rivestivano qualcosa di soprannaturale, distinguendosi così da quel che può un semplice capo militare.

Ancora un dato singolare: secondo quel che riferisce il Guénon, nel maggio del 1921 von Ungern si sono ultimamente verificati dei fenomeni enigmatici, di natura «psichica»: è come se la forza e l'odio di colui che fu rinchiuso nel Tibet una manifestazione del «dio della guerra» vibrata contro la sopravvivenza rossa fossero sopravvissuti alla sua morte, al titolo di residui inquieti di questa figura tragica, presentante, sotto più di un aspetto, i tratti di un simbolo.

J. Evola

CRONACA CITTADINA

I tedeschi residenti a Torino commemorano i Caduti per la Patria

I riti a Casa Littoria, alla Gran Madre di Dio e all'Accademia tedesca alla presenza delle autorità militari, civili e politiche

Nel mattino di ieri la colonia germanica della nostra città unitamente al comando della Flak ha fatto l'annuale commemorazione dei Caduti in guerra tedeschi. Le cerimonie, svoltesi a Casa Littoria, alla Gran Madre di Dio e all'Accademia Germanica di via Carlo Alberto 32, hanno assunto il tono dell'austerità militare e di un intimo raccoglimento insieme, essendo infatti i membri della comunità tedesca residenti a Torino riuniti in una sola famiglia nelle sale dell'Accademia Germanica per celebrare e commemorare nel ricordo e nella riconoscenza verso i Caduti per la Patria in giornata degli Eroi. Eroi della gran Patria tedesca, immolatisi sui campi di Polonia, di Francia, dei Balcani, d'Africa e di Russia, sacrificatisi in cielo e in mare, dovunque la richiedesse l'onore della bandiera, per la rivendicazione dei diritti di un nobile popolo e in salvaguardia della civiltà europea contro la barbarie della steppa e l'avvilimento della plutocrazia.

La cerimonie si sono iniziate con quella svoltasi a Casa Littoria. Alle 10,15 il console generale di Germania Dirk con Langen, accompagnato dai colonnelli Muller, comandante della Flak, e von Tesch, è arrivato alla sede della Federazione fra i fasci al suono della marcia reale italiana e tedesca. I tre rappresentanti della Nazione alleata sono stati ricevuti dal Segretario Federale Franco Ferrotti e dai vice-Federali Qini, Canonico e Marchi. Le autorità tedesche e i generali fascisti si sono subito recati al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione dove un combattente germanico ha deposto una corona di alloro coi colori del Reich, omaggio di valorosi ad altri valorosi battutisi e immolatisi per il trionfo dell'Idea.

Intanto due formazioni militari in armi, italiana e tedesca, si erano schierate sul piazzale della Gran Madre di Dio. Lì, poco dopo la cerimonia a Casa Littoria, sono convenuti il console generale Dirck con Langen e i maggiori esponenti della colonia tedesca per ricevere il comandante della difesa territoriale di Torino che è arrivato seguito da un brillante stuolo di ufficiali generali superiori e inferiori. Alla cerimonia hanno presenziato il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Canonica per il Segretario Federale, il Podestà col vice-Podestà Mastrogiacomo, il vice-Questore Della Corte per il Questore ed altre autorità civili e politiche. Il comandante della Difesa territoriale di Torino ha passato in rassegna le forze militari italiana e tedesca che presentavano le armi mentre la musica intonava gli inni patriottici delle due Nazioni alleate ed amiche, e quindi ufficiali, autorità e gerarchie hanno fatto il loro ingresso alla cripta-sacario dei Caduti in guerra dove, fermi nel mesto rimmo hanno assistito in religioso silenzio al rito della deposizione sull'ara di una corona di alloro compiuto da due soldati germanici.

L'ultima cerimonia ha avuto luogo all'Accademia Germanica dove il console generale Dirk von Langen, rivolto ai rappresentanti dell'Esercito, del Governo e del Partito un indirizzo di saluto, ha pronunciato un nobile discorso esaltante le gloria delle armi tedesche e l'olocausto degli Eroi che il sangue per la Patria versato ha reso immortali. Dopo un scelto brano di musica beethoviana brillantemente eseguito al piano da un combattente della Flak, il federale dei nazionalsocialisti del Piemonte, Otto Plotte, ha detto ispirate parole auspicanti per l'Italia e la Germania la Vittoria, nella ultima e sicura per la quale si raccolgono oggi in un solo fascio tutte le forze produttive delle due grandi Nazioni. Le bandiere tedesca sono state quindi portate fuori dell'aula dell'adunata mentre si intonavano gli inni nazionali e si elevava pieno di fede dai convenuti il grido di devozione al Duce e al Führer.

Il console generale D. von Langen rivolge l'indirizzo di saluto alle autorità convenute.

Il cons. naz. Di Marzio fiama rapporto ai professionisti

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei professionisti e degli artisti cons. nazionale Cornelio Di Marzio è arrivato ieri nella nostra città per tenere rapporto ai segretari dei Sindacati appartenenti alla nostra Unione provinciale. Hanno assistito al rapporto tenutosi a Palazzo Lascaris il presidente dell'Unione avv. Giorgio Bardanzellu ed il vice-presidente prof. gr. uff. Vincenzo Cima. Durante il rapporto è stata esaminata la situazione determinatasi per i professionisti e artisti della nostra città in seguito alle incursioni aeree nemiche ed il cons. naz. Di Marzio, dopo avere illustrato le provvidenze prese, ha esposto le direttive da seguire per l'azione da svolgersi in futuro. Il presidente della Confederazione si è quindi recato al Palazzo del Governo e a Casa Littoria a portare il suo saluto al Prefetto e al Segretario Federale ed ha visitato *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* dove si è cordialmente intrattenuto con alcuni redattori.

Dopo il rapporto sono stati inviati telegrammi al Duce e al Segretario del Partito, nei quali era rilevato che i professionisti e artisti sono in linea per il raggiungimento della Vittoria.

La medaglia di bronzo al V. M.

al torinese sott. ten. S. Cignolo

La medaglia di bronzo è stata concessa al sottotenente Cignolo Stefano di Luigi, nato a Torino: «Ufficiale alla linea pezzi durante un intenso tiro di controbatteria, ferito il comandante e caduto il sottocomandante, assumeva prontamente il comando del reparto; in quella circostanza particolarmente grave, con il suo intervento diretto e personale, riusciva a mantenere nei serventi la calma e l'entusiasmo e a proseguire il fuoco della batteria fino al termine vittorioso dell'azione». Lusati (fronte greco), 7 marzo 1941-XIX.

Nuove offerte

Sono pervenute al Prefetto le seguenti offerte a favore dei danneggiati dalle incursioni aeree.

Ferla Camillo, Verer (Svizzera), lire 100; Nerli Cesare, 100; Società Cooperativa di Borgaretto fra operai ed agricoltori, Rivoli, 150; insegnanti della R. Scuola professionale femminile «Santorre Santarosa» con gnanizione R. Scuola di avviamento, Torino, 110.

Al *Segretario federale sono pervenute le seguenti offerte per l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati.*

Da 5, Seconda di Pinerolo: Famiglia Colombo, L. 5000; Marcellino Domitilla, 100; Pons Ines, 50; Nisselbronck Evelina, 50; Bonatto Giovanni e Rosa, 50; Nyloti Vincenzo, 50; Giustetto Francesco, 50; Senatore Boursier Alfredo, 100; Leidhenser Emma, 500; Hay Evelina e alunni, 46,50; famiglia Penno-Colli, 100; Conte Ernesto Bianco di S. Secondo, 100; famiglia Mel, 100; Rho-Sebastiano doti. Raoul, 100; Galleani Maria e Albina, 20; Contessa Cagni Maria, 50; Rinaldi Virgilio, 10; Bertea Emma, 50; Dus Molinero Simone, 50; ing. Cesare Gerbori, 50; morelle Ernanetto, 100; Merlo Domenico, 50; Millose Giuseppe, 100; Dalmazzi cav. Cesare, 10; Magistretti Luigina, 50; Lorra Maurizia e Albina, 20; Contessa Cagni Maria, 50; Rinaldi Virgilio, 10; Bertea Emma, 50; Dus Molinero Simone, 50; ing. Cesare Gerbori, 50; morelle Ernanetto, 100; Merlo Domenico, 50; Millose Giuseppe, 100; Dalmazzi cav. Cesare, 10; Magistretti Luigina, 50; Lorra Maurizia e Albina, 20; Contessa Cagni Maria, 50; Rinaldi Virgilio, 10; Bertea Emma, 50; Dus Molinero Simone, 50; Segretario Fascio e Membro Direttorio, 150; Contessa Sofia di Bricherasio, 2 carri di legna e alcuni quintali di verdura.

Ragazza misteriosamente ferita da un colpo di rivoltella

Il fatto avvenuto in una tabaccheria

I carabinieri delle Molinette hanno appreso il Commissario di P. S. di Porta, si sono occupati senza riuscire a chiarirne il mistero di un ferimento. Il fatto è accaduto nella tabaccheria di via Maria Vittoria, quasi all'angolo con via S. Francesco da Paola. La studentessa Nella Bruno di Chiaffredo, di anni 19, abitante in via N. Barruti 10, era entrata da pochi minuti per acquistare della carta bollata quando si udì un secco colpo di arma da fuoco e la ragazza, colpita dal proiettile alla coscia sinistra, si accasciava al suolo. Chi aveva sparato dalla via? Mentre la signorina veniva soccorsa altre persone accorrevano sulla strada per individuare lo sparatore ma invano. Poco dopo la Bruno, trasportata alle Molinette, riceveva le cure dei chirurghi che la giudicavano guaribile in 30 giorni. Le indagini della Polizia non hanno, con sicurezza, assodato le cause del ferimento. Sarà chiarito il mistero?

COMUNE DI TORINO

14 Marzo 1943-XXI

NATI	7
MORTI	14
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Nascite - Francesco cc. Magnoretti, a. 7m. da Trivero, casalinga, v. Susanna c. - Rosanna Cassis fu Carlo Felice, a. 7m. da Torino, casalinga, v. Montebello 34 - **Nozzi Matilde** ved. Pralormo, a. 77, da Bevilacqua, casalinga, v. Vercelli 91 - **Diolaria Pasquale** di Giuseppe, a. 18, Torino, v. Como 101 - **Rabino Luigi** fu Antonino, a. 70, da Regni di Lucca, bracciante, v. Principe Eugenio 13 - **Fiora Maria Pasquala** fu Carlo, a. 83, da Ca-lazzolo Lauro, pensionata, v. Misericordia 1 - **Perlini Emilia** ved. Marchesano, a. 82, da Torino, pensionata, v. Nizza 28 - **Grimaldi Maria** fu Giovanni, a. 69, da Livorno Ferraris, casalinga, v. Carmagnola 79 - **Massimino Costantino** fu Gabriele, a. 56, da Torino, muratore, v. Lucento 40 - **Garrod Gloria** fu Cassiliscio, a. 58, da Domodossola, coniugata, Ing. Capitano - **Rampino Adria** di Carlo, a. 22, da Jesi, S. Tenente, Cap. Militare - **Guzzoni Cesare** fu Alessandro, a. 72, da Reggiano Mant., maresciallo, Int. Riposo - **Perna Ignazio** fu Bernardo, a. 72, da Vere, fabbro, Int. Riposo - **Parisi Rosalia** fu Giuseppe, a. 69, da Castelbuono, casalinga, Sassinoro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Luce a due voci Ilaria» Dillan, Gino Bechi, C. Campanini - Doc. «Porta di Roma». Ultimo ore 21.

AMBROSIO: «La donna è mobile» Ferruccio Tagliavini, Campanini e Doc. «Selinunte e prosimano». Ult. 21.30.

CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sarconi. Ult. Luce 21; F. 21.15.

AUGUSTUS: «Fedora» a Doc. «Come nasce un cortometraggio». Ult. 21.30.

BALBO: «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Bergman. Ult. ore 21.

IDEAL: «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno».

STATUTO: «Dove andiamo, signora?» Oretta Fiume e Claudio Gora. Ult. 21.

NAZIONALE: «Messalina» Luisa Ferida, **DORIA:** «Acque di primavera» Dina Cerri, Mariella Lotti, Vanna Vanni.

TORINO «Odessa in fiamme» Nichi.

ALFI Giorno di nozze, Falconi-Gandusio

C. ALBERTO: «Addio, Kirata A. Valli.

IMPERIALE: Femmina del fiume, 21.30

Vittorio 16: Isolaniera Antartide (21)

AQUA ore 14 «Uomo venuto dal mare

OLIMPIA: «Gaetano di ventura».

ROMANO «Un colpo di pistola» (Novità)

SAVOIA E le stelle stanno a guardare

REX: «Arlecchino» (Rilda Krahl, Brenari Film Unione - Ult. ore 21.10.

L'infermiera di fiducia rubava la biancheria

Da appena quindici giorni in direzione di una clinica privata aveva assunto una giovane infermiera, Iole Celestina Bonfanti in Franzoschi di Inverigo, abitante in via Ormea 34. L'infermiera nei primi giorni si era dimostrata premurosa, attiva ed coscienziosa, e già la direttrice signora Maria Colombetti, da subito assai nella clinica, si compiaceva di avere assunto una persona di fiducia, quando l'altro ieri notava la scomparsa della borsa che la Bonfanti portava sempre appesa dalla cintola. In capo al viale la donna si fermava e constatava che nella borsa c'erano alcuni capi di biancheria, delle posate ed un portapillole di argentone, per valore complessivo di duecento centinaia di lire. La Colombetti informava il direttore amministrativo e consigliava di licenziare senz'altro l'infermiera, senza però denunciarla alla Questura. Il dottor Rosse, prima di prendere alcuna determinazione, invitava a casa della Bonfanti due suoi dipendenti i quali constatavano che nel giro di appena quindici giorni la Bonfanti si era rifornita alla clinica di ogni ben di Dio. Uno agenti del Commissario di Borgo Po, prima di prendere alcuna decisione, invitava a casa della Bonfanti due suoi dipendenti i quali constatavano che nel giro di appena quindici giorni la Bonfanti si era rifornita alla clinica di ogni ben di Dio. Uno agenti del Commissario di Borgo Po, si recavano alla loro volta alla casa dell'infermiera e vi trovavano infatti biancheria, posate e cilindretti della clinica per un valore di 7000 lire. Tanto bastava per dichiarare in arresto la Bonfanti la quale, lungamente interrogata dal commissario dott. Nuzzi dichiarava di avere avuto l'autorizzazione dalla Colombetti di asportare la biancheria e le posate. La fantastica e sfacciata dichiarazione della Bonfanti non ha fatto che aggravare la situazione dell'arrestata la quale è stata denunciata per furto aggravato e continuato.

Mirabolante apparecchio per truffare 13 mila lire

Gustavo Sodria fu Amedeo, di 66 anni, nato a Roma e qui residente in via Somis 9, sollecitato ingegnere, nel giugno del 1940 si vantò coi dott. Giulio Gabetti di aver inventato un apparecchio che, sfruttando il carburo di calcio, trasformava attraverso segreti filtri contenenti non meno segreti preparati il gas ac

DAL FOTOGRAFO
— Fate presto... Ho mia moglie nel pugno che mi aspettano al cinema.
— Allora: fotografia non sorridere!

STRANEZZE
— Che ore sono?
— La Filippa.
— Sieta matto?
— Sì.

SALA OPERATORIA
— Vi siete mangiato un gatto?
— No, mi sono mangiato un topo; ma sapete come sono fatti i gatti!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 15 Marzo 1943 - Anno XXI Num. 63

L'AZIONE DI SORPRESA SU LONDRA
dei bombardieri veloci tedeschi

I gasometri, gli obiettivi della zona del Tamigi e imbarcazioni alla fonda colpiti
Incursioni su Kingsbridge e Brighton

Berlino, 15 marzo.

Un merito all'ultimo attacco aereo sferrato su Londra dall'aviazione tedesca, una corrispondenza di guerra fornisce i seguenti particolari.

La formazione decolla all'alba. Sono apparecchi veloci da bombardamento dell'ultimo modello adottato dalla nostra arma aerea che si dirigono verso la costa meridionale dell'Inghilterra. Essi sono scortati da uno stormo di caccia.

Tutto è tranquillo, la caccia nemica non dà segno di vita, nemmeno la contraerea è entrata in azione; eppure gli apparecchi tedeschi hanno già superato la costabetta zona aerea.

I piloti sulla prima squadriglia più sorvolano la grande ansa del Tamigi e armai si lanciano in picchiata agganciando le loro bombe a bassa quota. Le esplosioni si succedono alle esplosioni: i primi grandi incendi divampano, ulteggiando sempre più. Le strade sono pressochè deserte. I primi gasometri sono stati colpiti e grandi fiammate si levano al cielo.

I piloti tedeschi prendono, quindi, sotto il fuoco delle loro armi di bordo altri importanti obiettivi nella zona del Tamigi, fra cui le imbarcazioni alla fonda.

Finalmente, quando l'azione era ultimata, la caccia britannica si levava in volo. Ma è troppo tardi; tutt'al più essa può inseguire gli apparecchi tedeschi che dopo la vittoriosa azione rientrano alle loro basi.

Nel corso di violenti duelli aerei, svoltisi lungo la costa meridionale inglese, numerosi caccia britannici sono stati sempre attaccati dagli apparecchi tedeschi di scorta.

Da fonte militare si apprende inoltre che nella giornata di sabato aerei rapidi tedeschi hanno sorvolato le regioni sudoccidentali dell'Inghilterra; una località a sud-est della città di Kingsbridge venisse attaccata con successo da bassa quota con bombe e con le armi di bordo colpendo gli obiettivi prestabiliti malgrado la reazione di numerosi cacciatori britannici, uno dei quali venisse abbattuto.

Verso la mezzanotte infine aerei tedeschi da bombardamento pesanti lanciarono bombe esplosive ed incendiarie sulla città di Brighton, ove trovansi numerosi baraccamenti di truppe ed altri importanti installazioni militari.

Una formazione aerea inglese sorvola la Svezia meridionale

Stoccolma, 15 marzo.

L'ufficio aeronautico delle forze armate svedesi comunica che, nella notte sulla domenica, una formazione di circa venti aeroplani stranieri provenienti da occidente, ha sorvolato in diversi punti la parte meridionale della Svezia. Gli stessi apparecchi sono usciti dal territorio svedese passando fra Suedeeland e Simrishamn. Qualche tempo dopo, la stessa zona di territorio svedese è stata sorvolata da apparecchi provenienti da est, e con tutta probabilità si tratta degli stessi apparecchi di prima. In parecchi punti l'artiglieria contraerea svedese è entrata in azione.

A proposito di questo comunicato, il giornale *Aftonbladet* fa notare che gli incursori facevano probabilmente parte della formazione britannica che, nella stessa notte, ha sorvolato i territori del Reich.

Lavoro obbligatorio negli Stati Uniti ?

Lisbona, 15 marzo.

(*I.*) Il problema della disponibilità di mano d'opera è particolarmente grave negli S. U. Le forze armate, l'industria e l'agricoltura reclamano una sempre maggiore quantità di operai.

Negli scorsi giorni Roosevelt ha discusso il tema con i suoi principali collaboratori, con l'ammiraglio Leahy, Harry Hopkins, James Byrnes, Bernard Baruch. Si ritiene possibile l'applicazione del lavoro obbligatorio per uomini e donne nelle industrie di guerra.

Un altro provvedimento in discussione è l'aumento del limite d'età per il servizio militare da 38 a 42 anni.

Ottantadue velivoli sovietici abbattuti in quarantotto ore

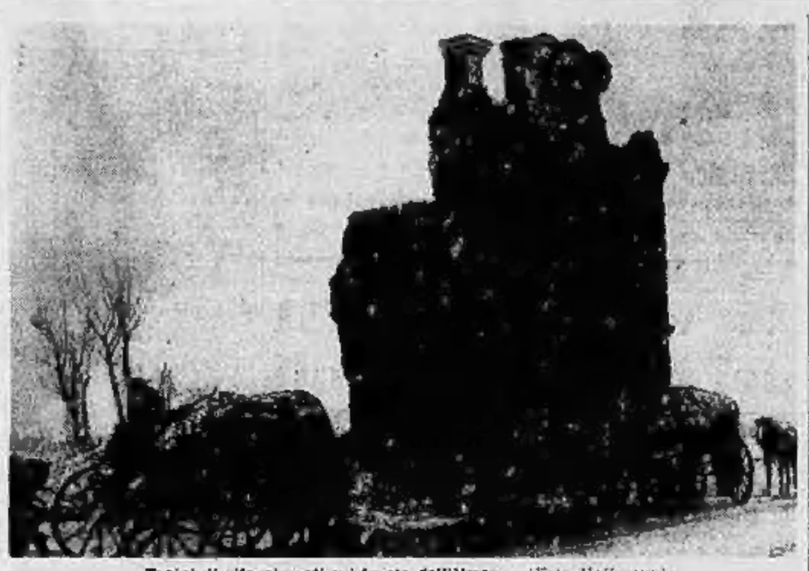
Berlino, 15 marzo.

Oltre ai 60 apparecchi perduti in duelli aerei con la caccia germanica e slovacca, nella giornata di sabato sul fronte orientale, di cui dà notizia il bollettino delle forze armate i sovietici hanno perduto nello stesso sabato altri sei apparecchi abbattuti dalla artiglieria contraerea, secondo quanto si apprende da fonte militare.

Secondo le notizie giunte fino a ieri sera ai comandi militari competenti, i cacciatori tedeschi in servizio di scorta a grosse formazioni aeree da bombardamento, nelle operazioni da queste svolte ieri, in tutti i settori del fronte orientale e in servizio di sicurezza delle linee germaniche, hanno abbattuto in tutta la giornata 26 apparecchi sovietici. Uno solo degli apparecchi germanici non è rientrato alla base.

Formazioni di aerei da combattimento tedesche hanno attaccato, nella giornata del 14 marzo, l'aerodromo di Kursk, nel settore meridionale del fronte orientale.

Bombe di grosso calibro hanno centrato una rimessa ed hanno distrutto al suolo 21 apparecchi nemici.



Traini di rifornimenti sul fronte dell'Ilmen. (Foto Hoffmann).

Diserzione di marinai dalle navi mercantili americane

Buenos Aires, 15 marzo.

Le paghe offerte agli equipaggi che si imbarcano sulle navi mercantili degli Stati Uniti o dei loro alleati sono alte ma in compenso anche le perdite sono alte. Di questo si sono perfettamente resi conto i marinai delle varie marine nazionali che, alla prima occasione, disertano le loro navi, se possibile in qualche porto neutrale, imitati in ciò anche dai marinai yankee puro-sangue.

Il sempre crescente ritmo delle diserzioni ha obbligato il ministro della marina americano a convocare lo di cavalleria Knox, a fare dichiarazioni in proposito. Naturalmente egli non ha voluto parlare delle diserzioni di nordamericani, limitandosi ad esporre il caso degli equipaggi delle navi francesi che « sono state condotte nei porti americane per essere riparate, e con l'intesa di unirsi alle forze delle nazioni unite che combattono contro le Potenze dell'Asse ».

« In seguito a varie circostanze — ha aggiunto Knox — si sono verificati numerosi casi di diserzione; queste navi non possono tornare in servizio attivo senza equipaggio addestrato completo. Se le diserzioni dovessero continuare queste navi si troveranno così a corto di personale che saranno pressochè immobilizzate, poichè non è possibile trovare subito personale navale francese di riserva ».

Alta onorificenza tedesca al Presidente della Slovacchia

Pressburgo, 15 marzo.

In occasione del quarto anniversario dell'indipendenza slovacca, il Führer ha inviato un caloroso telegramma di auguri al presidente della repubblica, dott. Tiso, al quale ha conferito la Gran Croce d'Oro dell'ordine dell'Aquila tedesca.

Ieri il dott. Tiso ha ricevuto i componenti del governo nonchè il Corpo diplomatico che gli hanno presentato gli auguri appunto in occasione dell'anniversario della indipendenza slovacca.

Un progetto di Roosevelt bocciato dalla Camera

I rappresentanti si oppongono alla limitazione dei guadagni

Madrid, 15 marzo.

Roosevelt ha subito un grave rovescio politico in seguito al voto contrario che la Camera dei Rappresentanti di Washington ha dato al suo progetto di fissare un limite massimo ai guadagni dei nord-americani. Il progetto attribuiva a Roosevelt stesso la facoltà di limitare tali guadagni a non oltre venticinquemila dollari all'anno. La Camera dei Rappresentanti ha bocciato la proposta presidenziale rivendicando per gli americani la libertà di guadagno.

Tale libertà è puramente apparente e costituisce una delle estreme concessioni che l'organizzazione roosveltiana fa al liberalismo. Per il giuoco delle imposte statali e regionali esistenti, una entrata liquida effettiva annua di venticinquemila dollari presuppone un guadagno annuo di sessantasettemila duecento dollari. La differenza di quarantamila duecento dollari rappresenta la parte che si prende il fisco. Non ostante questo stato di fatto i nord-americani non rinunciano all'illusione di guadagnare alte somme delle quali pressochè nulla rimane nelle loro tasche.

Questo stato di fatto viene applicato, secondo informano i giornalisti spagnoli, a Nuova York con rigore e « statuzia » impressionanti.

Nessuna entità grande o piccola sfugge al severissimo controllo. Perfino il semplice turista straniero riceve dopo sei mesi di soggiorno agli Stati Uniti la visita dell'ispettore delle imposte che gli intima di pagare le tasse sul reddito nella proporzione esorbitante dal sottostanno i cittadini americani. Ogni sotterfugio viene punito con la confisca ed il carcere.

Come compenso alla bocciatura del suo progetto da parte della Camera dei Rappresentanti, Roosevelt ha ottenuto il benestare del Parlamento all'aumento del debito nazionale degli Stati Uniti da centoventicinque a duecentodieci miliardi di dollari.

Riccardo Forte

Riserve sulle riforme sociali rooseveltiane

Lisbona, 15 marzo.

I dirigenti degli Stati Uniti pur compiacendosi, a parole, di proclamare, in ogni occasione, le loro ideologie democratiche sono però tutt'altro che propensi a prendere provvedimenti in favore del popolo. Infatti il corrispondente del *Daily Mayl* da New York occupandosi della possibilità dell'approvazione da parte degli Stati Uniti di un piano di sicurezza nazionale tipo Beveridge, assicura che il Congresso statunitense ha ricevuto molto freddamente i palloni-sonda presidenziali al riguardo, lanciati soprattutto in vista della prossima campagna elettorale, e che vi è scarsa possibilità che comincino quest'anno le discussioni legislative in materia di sicurezza sociale sulle linee tracciate dalla Casa Bianca.

La cittadinanza americana tolta ad un comunista

Lisbona, 15 marzo.

Nel paese che si proclama campione della democrazia e della libertà, l'applicazione di tali principi è, talvolta, per lo meno strana. Si apprende che alla Corte suprema di giustizia degli Stati Uniti è in corso un processo per togliere la cittadinanza americana a certo Schneidermann, perchè membro del partito comunista. Schneidermann, che ha ottenuto la cittadinanza americana nel 1927, è difeso, davanti alla Corte, da Willkie, il quale sostiene che è contrario ai principi democratici annullare la concessa cittadinanza per un simile motivo.

La guerra in Cina
Oltre due milioni di uomini perduti nel '42 da Ciang King

Tokio, 15 marzo.

Si ha dal fronte cinese che ieri potenti forze dell'arma aerea giapponese hanno sferrato violenti attacchi contro le basi aeree cinesi di Yushan, nella parte orientale della provincia dello Kiangsi, e contro Kueilin nella parte nord-orientale della stessa provincia.

Il campo d'aviazione di Yushan è stato ripetutamente colpito da bombe che hanno distrutto la pista di lancio e gli impianti militari. L'attacco con bombe contro l'aerodromo di Kueilin è stato eseguito da bassa quota ed è durato circa 30 minuti. Tutti gli apparecchi giapponesi impiegati in queste azioni sono ritornati alle loro basi.

La defezione di altri 25 mila soldati cinesi appartenenti alle forze di Ciung King, che porta a 70 mila il numero degli uomini che, al comando del generale Yusueiung, sono passati in pochi giorni dalla parte delle forze nipponiche e di quelle della Cina nazionale è rilevata con vivo compiacimento da tutta la stampa nanchinese, che vede in tale fatto uno dei primi risultati dell'esempio del governo nazionale cinese schierato dalla parte del Giappone e dell'Asse, nonchè della dichiarazione italo-nipponica di rinunciare alle concessioni di extra-territorialità.

Facendosi portavoce dei sentimenti delle sue truppe arrossai, il generale Li-Quoli ha rilevato che esse hanno compreso l'assurdità di continuare la resistenza contro il Giappone e la Cina nazionale, mancando al loro dovere di battersi contro i comunisti che tentano dietro l'apparenza della resistenza antinipponica, di bolscevizzare la Cina.

Le dette defezioni sono importanti anche militarmente ed economicamente oltre che moralmente, poichè in pochi giorni il governo di Ciang Kai Scek ha perduto la ricchissima provincia dello Sciantung che per posizione geografica è anche di grande importanza militare e nella quale non restano ormai che i resti di una sola divisione di Ciung King.

Si annuncia ufficialmente che durante l'attacco aereo britannico contro Rangun, avvenuto nella scorsa notte, l'artiglieria contraerea giapponese ha abbattuto due apparecchi inglesi. L'attacco, eseguito con soli dieci apparecchi, non ha causato danni degni di rilievo.

Il consiglio nazionale delle forze armate di Ciung King ha diramato un comunico dal quale risulta che le perdite subite dalle forze del maresciallo Ciang Kai Scek nel 1942 sono di 641 mila e 657 soldati morti, 1 milione 287 mila 642 feriti e 21 mila 314 prigionieri.

Il Papa riceve
500 impiegati pubblici di Roma

Roma, 15 marzo.

Il Papa ha ricevuto ieri 500 impiegati dei Ministeri e uffici pubblici di Roma che in precedenza avevano assistito in Messa nella Basilica vaticana. Egli poi ricevuto il personale di una casa produttrice di arredi religiosi che ha offerto due altari completi da campo per le missioni.

In privata udienza il Papa ha ricevuto il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Il sacrificio di Borg Pisani
esaltato alla radio pei combattenti

Il mistero sulle ultime ore dell'eroe maltese non attenua la luce del suo martirio

Roma, 15 marzo.

Il consigliere nazionale Umberto Guglielmotti ha commemorato ieri alla radio, nella trasmissione per le Forze Armate, il martire maltese Carmelo Borg Pisani.

Dopo avere descritto la gioventù di Carmelo Borg Pisani e averlo seguito in tutta la sua opera di ardente italianità, l'oratore ha detto che quanto accadde dal momento in cui l'Eroe si staccò dalla nave che lo recò sui margini dell'ultimo combattimento, resta avvolto tuttora in un profondo mistero.

« I matematici della guerra — egli ha aggiunto —, i distillatori sanzionisti che credono poter conquistare la vittoria soltanto mediante le esibizioni coercenti dei mezzi materiali, i calcolatori dei calibri e delle corazze possono dunque da così magnanimo esempio misurare quale incalcolabile potenza sia racchiusa nella forza dello spirito e nel raggio della fede. Il martirio di Borg Pisani vale per l'Inghilterra una battaglia perduta: l'italianità di Malta ha avuto per lui la sua riconsacrazione che sfida l'avvenire e gli eventi.

« Alla torre di Londra ove passarono nei secoli gli uomini personali dal ferro dei dominatori; allo scoglio di Sant'Elena dove il più grande capitano dei tempi moderni fu mandato a morire per la cinica e disonorante designazione dello stesso fatale vincitore di Waterloo; al trinchetto della nave di Nelson ove fu eretta la forca di Caracciolo, si aggiunge oggi il cortile della fortezza o la spianata aperta sul Mediterraneo dove sarà stato consumato il sacrificio di Carmelo Borg Pisani.

« Là, erigeremo un giorno il cippo della riconoscenza italiana all'ombra del tricolore, ma frattanto i moschetti di milioni di combattenti si levano da tutti i fronti di battaglia a salutare il commilitone eroico che insieme con tutti gli italiani caduti per l'onore e la potenza della patria è presente alla bandiera ».

Una via a Nicolò Giani inaugurata a Milano

Milano, 15 marzo.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della gloriosa morte in combattimento della medaglia d'oro Nicolò Giani, la scuola di Milano fascista ha onorato la memoria del suo direttore e fondatore. Il Federale, col vice-Prefetto, il vice-Podestà, il generale rappresentante il comando della difesa, il comandante del 5.o Alpini a cui Nicolò Giani appartenne e i gerarchi del Fascio degli studi e delle organizzazioni giovanili, si sono adunati al « Covo » dove su una parete del sotterraneo è stato ricavato il sacrario dei giovani di Mistica fascista caduti in guerra. Dinanzi alle effigi dei 14 valorosi, adorni del tricolore, è stata accesa una lampada votiva.

Quindi una adiacente nuova via cittadina è stata dedicata a Nicolò Giani. Tolto il drappo tricolore che ricopriva la targa, il Federale ha fatto l'appello fascista del giovane caduto.

Autorità e gerarchie si sono successivamente recate al teatro Odeon. Nella sala, gremita di giovani, erano pure presenti, fatti segno ad affettuosa solidarietà, numerosi militari e feriti di guerra. Dato il saluto al Duce, il tenente Arrigoni, attuale direttore della scuola, ha parlato appassionatamente di Giani e della sua eroica morte avvenuta combattendo sul fronte greco-albanese, nella punta nord dello Scindeli, additando lo come esempio luminoso ai giovani per la sua vita austera, la fede fascista, l'operosità mistica ed instancabile, dedicata all'ideale della Patria.

Al termine della commemorazione un tenente cieco di guerra reduce dalla prigionia inglese ha suscitato profonda emozione ed entusiasmo bollando con vibranti parole la barbarie nemica ivi instaurata al combattimento e alla vittoria. La riunione si è sciolta fra le reiterate acclamazioni al Duce.

Nel pomeriggio, al Gruppo fascista di Trenno che porta il nome della medaglia d'oro Nicolò Giani, è stato inaugurato un busto all'eroe.

Medaglia d'oro

Un capomanipolo, esaurite le munizioni, con i superstiti dai suoi esploratori, si getta nella mischia all'arma bianca e si batte fino al sacrificio estremo

Roma, 15 marzo.

E' stata conferita la medaglia d'oro al Valore militare alla memoria del capo manipolo *Gregorio Renato di Emilio*, con la seguente motivazione:

« *Comandante di plotone esploratori di una colonna operante, attaccato da soverchianti forze ribelli, contrattaccava arditamente infliggendo al nemico gravi perdite e stroncandone un tentativo di aggiramento. Dopo più ore di aspra lotta, sfidando l'avversario dai ruderi di una casa, che occupava e sistemava immediatamente a difesa. Due volte ferito, rifiutava qualsiasi soccorso continuando a combattere con estrema decisione, esempio e incitamento ai legionari già duramente provati. Circondato, resistevo per quattordici ore nell'impari lotta, rispondendo col fuoco alle ripetute intimazioni di resa del nemico che decuplica la posizione con rinnovato accanimento scemando la morte fra le file dell'eroico manipolo. Raggiunto il limite di ogni possibilità di resistenza, esausto e mancante le munizioni, incitava i pochi superstiti a morire piuttosto che arrendersi, guidava di « Viva l'Italia!, il contrattacco all'arma bianca, tentando di spezzare l'accerchiamento. Ferito ancora, e mortalmente, raccoglieva in un supremo sforzo le ultime energie, ordinando ai quattro superstiti di non cedere di un palmo di continuare nella lotta.* - Homoljanski Klanac (Balcania) 1-2 gennaio 1942-XX ».

Vecchio ucciso per rapina nell'agro di Cerignola

Foggia, 15 marzo.

Un nefando delitto è stato consumato nell'agro di Cerignola, e precisamente nella masseria Polombella, dal pregiudicato Antonio Di Noia, dietro istigazione di certo Gerardo Pinnatti da Canosa.

Dimessasi ricercato dai carabinieri perchè sospettato di contrabbando, il Di Noia era stato varie volte ospitato dal vecchio custode della masseria, Vito Pizzorusso. Così guadagnatane la fiducia, due notti or sono il Di Noia aggrediva il custode con un nodoso randello, menandogli sei colpi alla testa, per cui il Pizzorusso cadeva a terra in un lago di sangue.

Ma mentre il Di Noia, dopo essersi recato nella stalla ne usciva coi cinque cavalli che s'era proposto di rubare, un lamento lo faceva ritornare sui propri passi. Era il vecchio colpito che tentava di chiedere aiuto. Allora il feroce delinquente estraeva un coltello, e con quello infieriva un'orrenda ferita al basso ventre del Pizzorusso, che dopo poco spirava.

Allontanatosi con la refurtiva, il Di Noia s'incontrava col Pinnatti dal quale aveva ricevuto le indicazioni per compiere il furto e l'aggressione, ed entrambi procedevano d'accordo alla vendita dei cavalli, spartendosene il ricavato. Ma le pronte indagini dei carabinieri scoprivano tosto gli autori dell'efferato delitto, arrestandoli e traducendoli nelle carceri di Cerignola.

Tre mortali disgrazie nel Bresciano

Brescia, 15 marzo.

La cronaca deve oggi registrare alcune disgrazie mortali avvenute nei dintorni della nostra città. A Calino, nel laboratorio della ditta Francinelli, il meccanico quindicenne Bruno Ferrami è rimasto impigliato col vestito in una cinghia di trasmissione riportando una così grave ferita alla testa per cui, trasportato al nostro ospedale, vi è deceduto poco dopo.

— Sulla strada Tavernole-Brozzo un autocarro della ditta Bolognesi guidato dal trentenne Pietro Gabrieli ha investito il ciclista Emilio Rossi, di anni 32, calzolaio, il quale è rimasto ucciso.

— Il ventiseienne Mario Pelleri, mentre si trovava a Cellatica veniva colpito al ventre dal calcio di un cavallo improvvisamente imbizzarrito. Il giovane riportava gravissime lesioni e, trasportato all'ospedale di Brescia, decedeva dopo poche ore.

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una bomba

Brescia, 15 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, in una trattoria di Visano, tale Mario Baratti di anni 42, scorta in un angolo del locale una cassetta la apriva per frugare fra gli oggetti contenuti. Egli vi trovava, tra l'altro, un ordigno, e lo stava rigirando fra le mani, quando una potente detonazione rintronava nel locale. Era lo stesso Baratti che aveva provocato lo scoppio d'una bomba a mano lasciata non si sa come nella cassetta. Così colpito dalle schegge, il disgraziato riportava gravissime ferite alle mani, al viso e al corpo in conseguenza delle quali cessava di vivere dopo pochi minuti.

La gerente della trattoria, Caterina Molinari di anni 74 e la di lei figlia Angela Mangeri di anni 46, raggiunte dai frammenti rimanevano pure ferite più o meno gravemente; anche la domestica trentenne Caterina Boldrini ed il bimbo suo che aveva in braccio di mesi 11, rimanevano feriti al viso e alle mani.

NOTIZIARIO ITALIANO

BARI

Mentre attraversava in bicicletta piazza Garibaldi, l'operaio Giuseppe Montecubiano è stato investito dall'automobile guidata da una sconosciuta riportando gravi ferite, per cui trovasi all'ospedale in fin di vita.

FIRENZE

30 mila lire in contanti, nascosti in un baule custodito nella camera da letto della proprietaria, sono state rubate nella pensione di via S. Caterina 7, condotta da certa Scolastica Fabbrini. Quale sospetta autrice del furto è stata arrestata una domestica della pensione, e il suo amante.

NAPOLI

Uscito di casa nella via Arenaccia, ieri la bambina Maria Noia è stata travolta da un pesante autocarro colà transitante, morendo sul colpo.

Oggi alla Radio

Programma Nazionale - « A » (*Onde metri* 262,4 - 283,5 - 360,8 - 420,8 - 500,5). - Ore 13,18 (circa) Concerto - 14,10 (circa) - Orchestra - 17,15: Musica da camera - 18,25: Gruppo corale - 20,30 (circa): Concerto sinfonico vocale - 21,50: - Terzetto - Variazioni sul tema - Intitolazione, di Mignone, di Marchesi e di Arango - 22,30 (circa): Brahms e Mussorgski - 23 (circa)-23,20: Orchestra.

Programma Nazionale - « B » (*Onde metri* 221,1 - 230,9 - 245,5 - 291,8 - 559,7). - Ore 13,05: Orchestra d'archi - 21: Serenata concertante - 21,40: Orchestra classica - 22,40: Canzoni - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I nuovi aspetti dell'isolazionismo americano

Si patrocina la priorità della guerra del Pacifico su quella d'Europa

Algesiras, 15 marzo.

Secondo i corrispondenti dei giornali spagnoli a Londra e a New York Eden è andato in America per comporre la situazione equivoca e critica creatasi fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia, situazione impostata ed esaminata a Casablanca ma non risolta in quel famoso e lungo convegno.

Un corrispondente del giornale *Pu* manda: « In America si riscontra una rinascita della corrente isolazionista unitamente ad una tendenza politica chiedente la priorità per la battaglia del Pacifico in quanto per l'America è più perentorio sconfiggere il Giappone che non l'Asse in Europa. Lo sviluppo di queste correnti politiche americane in contrasto con il punto di vista britannico ha colmo con l'avanzata russa in Ucraina, con la polemica diplomatica russo-polacca sopra la questione delle frontiere e con la divulgazione di certi propositi russi riguardo i paesi baltici ».

Il corrispondente aggiunge che essendo Eden uno dei pochi uomini politici conservatori che ispirano una certa fiducia a Mosca, egli si dimostra la persona più adatta a dissipare i sopraggiunti equivoci tra gli Stati Uniti e la Russia.

Il corrispondente avverte che gli inglesi guardano con apprensione alle due correnti politiche che stanno facendosi strada in America riguardo il dopo guerra. La prima corrente afferma che gli Stati Uniti devono rimanere completamente estranei ad ogni compromesso politico allo scopo di conservare libertà di azione in Europa, in Africa e in Asia. La seconda corrente propugna l'alleanza con l'America del Sud e del centro, la formazione di un blocco economico-militare panamericano e una assoluta indifferenza rispetto agli avvenimenti europei.

Inoltre si apprende che una influente corrente americana — corrente non roosveltiana — la quale considera il Giappone il nemico numero uno degli Stati Uniti, si dimostra favorevole a volere la guerra immediata tra Russia e Giappone mentre invece il punto di vista britannico è di mettere la Russia contro il Giappone soltanto domani dopo aver vinto la guerra contro l'Asse.

A. Lovato

Le critiche condizioni dell'agricoltura negli Stati Uniti

Buenos Aires, 15 marzo.

Il noto scrittore statunitense Luigi Bronfield, che attualmente si è dedicato all'agricoltura, fa nella rivista nord-americana *Time* una vivace critica a proposito della situazione alimentare degli Stati Uniti.

Bronfield rileva che i dirigenti degli Stati Uniti hanno fatto di tutto per compromettere il buon andamento della produzione dei generi alimentari. L'opinione pubblica è purtroppo ancora assai male informata in merito.

Il ministro dell'agricoltura, Wickard, specialmente, si è dimostrato di una incapacità assoluta. Un anno di esitazioni e di tergiversazioni ha condotto all'attuale situazione. Bronfield asserisce che i generi in scatola devono essere sottoposti il più presto possibile al razionamento, ed afferma che le riserve di burro sono minime. L'autore dell'articolo corregge di alcune cifre queste sue affermazioni. Nel Nuovo Hampshire si è avuto un regresso nella produzione in una misura dal 5 al 12 per cento. Il raccolto del granoturco è calato nell'Indiana dal 5 fino al 18 per cento, nel Nebraska la produzione dei generi alimentari è diminuita in media nella misura del 16 per cento.

Nella Nuova Carolina il raccolto delle patate è diminuito del 20 per cento, quello dei cavoli del 50 per cento e quello dei piselli del 55 per cento.

Il lupo comunista bussa alla porta dei laburisti

Lisbona, 15 marzo.

Continuando i tentativi dei comunisti britannici per farsi ammettere nelle file del partito laburista ed a questo proposito, sotto il titolo: « Il lupo bussa alla porta », il *Daily Telegraph* scrive: « Da quando i comunisti vennero respinti violentemente dalla commissione esecutiva del partito laburista, essi svolgono una intensa e subdola campagna per ottenere la sconfessione della commissione stessa da parte del congresso del partito. E' da notare che i precedenti congressi sono sempre stati nettamente ostili ad accogliere i comunisti nel seno del partito ».

Il giornale continua dichiarando che « nessun partito a cui sia caro il proprio avvenire può permettersi l'errore di legarsi a della gente che detiene il primato del cambiamento di direzione politica dall'inizio della guerra, il che, pertanto, non è certamente fatto per ispirare fiducia ne indicare un profondo senso di responsabilità. I comunisti sperano, mediante la fusione con un'altra organizzazione politica, di ottenere quella influenza che non possono procurarsi da sè. Non avendo i laburisti nulla di comune con i comunisti, a parte il fatto di essere ambedue partiti di sinistra e d'opposizione, non sembra affatto verosimile che i laburisti vogliano commettere un suicidio accogliendo nelle loro file il lupo comunista travestito con la pelle dell'agnello ».

Attacco del « Times » alla neutralità argentina

Berna, 15 marzo.

(*S.*) Il *Times* ha pubblicato un editoriale per attaccare di nuovo l'Argentina a causa della sua neutralità. Il giornale pretende che l'Argentina agendo così come fece nella guerra precedente, sacrifica i suoi maggiori interessi ad un nazionalismo piccino; e ripete la menzogna già smentita dal Governo di Buenos Aires secondo cui le navi delle nazioni unite verrebbero affondate a causa della tolleranza argentina verso gli agenti dell'Asse. Il *Times* pretende di non poter capire per quale ragione l'Argentina non voglia eseguire la raccomandazione ricevuta nel 1942 dalle Repubbliche americane di rompere le relazioni con l'Asse.

Le divergenze anglo-americane circa le pretese sovietiche

Madrid, 15 marzo.

La stampa commenta un articolo del *Times* nel quale si proclama il diritto della Russia di disporre liberamente dei territori dell'Europa orientale dopo la vittoria e sottolinea il proposito londinese di indire una conferenza anglo-russo-americana nella quale l'Inghilterra cercherebbe di indurre gli Stati Uniti, la cui opinione pubblica è ostile all'espansionismo bolscevico, a consentire e riconoscere la spartizione dell'Europa in zone di influenza sovietica e inglese. In questi ambienti si nota che, oltre a sottolineare la divergenza di vedute tra Londra e Washington circa le pretese russe già manifestatesi in proposito della Finlandia e suscettibili di aumentare, l'articolo del *Times* rileva la preoccupazione britannica di Russia, sin d'ora, con il consenso degli Stati Uniti, le sfere di influenza inglese e bolscevica in Europa, allo scopo di legare Mosca ad una sorta di patto che valga ad impedire di inghiottirsi tutta l'Europa lasciando a bocca asciutta l'Inghilterra. « A parte il fatto — si osserva — che una simile idea è per lo meno ingenua poichè il bolscevismo, ipoteticamente vittorioso, deciderebbe esso stesso le posizioni delle sue frontiere, senza tener conto dei consensi o dei dissensi anglo-americani, l'articolo del *Times* prova » ad abundantiam » come una vittoria della democrazia significherebbe, nel migliore dei casi, la schiavitù dei popoli europei sotto la Russia e l'Inghilterra. Le affermazioni delle democrazie, che hanno scatenato la guerra, di combattere per la libertà e l'autodecisione dei popoli rivelano così una buona smentita e le nazioni europee sanno a che cosa attenersi.

I socialisti svizzeri contrari alla collaborazione col comunismo

Berna, 15 marzo.

(*S.*). Il comunista Nicole aveva proposto al partito socialista svizzero di collaborare con quello comunista per ottenere l'abrogazione del divieto di quest'ultimo partito in Svizzera, e per svolgere poi in comune il programma socialista. La direzione del partito socialista ha risposto al Nicole respingendo in linea di massima ogni trattativa per una collaborazione qualsiasi con il comunismo. D'altra parte il Governo svizzero aveva già manifestato negli scorsi giorni la ferma decisione di mantenere in vigore la proibizione del partito comunista.

Un parricidio in Lucchesia

Bracciante che spara cinque fucilate contro il proprio padre

Lucca, 15 marzo.

Giunge notizia da Pescaglia che il bracciante Fosco Giannecchini, dimorante in località Grotta, ha sparato cinque colpi di fucile contro il proprio padre Fortunato, di anni 69, uccidendolo. Si ignorano i motivi ed i particolari del grave fatto.

Un carro armato americano incendiato sul fronte tunisino. (Foto W.)